GRUPPO BANCA MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico "Pillar III"

Semestrale 2026

ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



mediolanum

Premessa 3
Introduzione 3
Informativa Generale 7
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio 8
1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi 9
1.2 Informativa sui sistemi di governance 12
1.3 Funzione Risk Management 22
2. Ambito di applicazione 23
3. Composizione Fondi Propri 26
4. Adeguatezza Patrimoniale 36
5. Rischio di credito 41
6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance 68
6.1 Informativa qualitativa 68
6.2 Informativa qualitativa sul rischio ambientale 68
6.3 Informativa qualitativa sul rischio sociale 68
6.4 Informativa qualitativa sul rischio di governance 69
6.5 Informativa quantitativa 69
7. Rischio di controparte 85
8. Operazioni di cartolarizzazione 90
9. Rischio di mercato 91
9.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato 92
10. Leva Finanziaria 95
11. Rischio di Liquidità 100
12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario 112
13. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari 116

Premessa

Introduzione

La normativa del "Terzo Pilastro", avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell'ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare, nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.
Pertanto, attraverso il cosiddetto "Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari" emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation 2013/575 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L'impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e del CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD *V (Direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale)* e CRR II *(Regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento UE 2013/575 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento 2012/648).*
Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come, ad esempio, quello di ridurre gli incentivi in capo alle banche all'eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell'Ente, la normativa citata ha inoltre l'obiettivo di minimizzare l'impatto sull'economia reale garantendo che i costi dell'eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.
Successivamente, il quadro regolamentare è stato ulteriormente aggiornato con l'adozione del pacchetto normativo CRD VI e CRR III pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 19 giugno 2024 ed entrati in vigore il 9 luglio 2024. Le nuove disposizioni introdotte sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcune novità direttamente applicabili già a partire dalla data di entrata in vigore. Tali aggiornamenti rappresentano l'implementazione finale di Basilea III, anche nota come Basilea III plus o Basilea IV.
L'architettura normativa delineata dal CRR è resa operativa attraverso norme tecniche di regolamentazione (RTS) e attuazione (ITS) elaborate dalle Autorità europee di Vigilanza. Tali norme tecniche vengono poi recepite e rese giuridicamente vincolanti tramite Regolamenti di esecuzione della Commissione Europea, che costituiscono il riferimento normativo primario per gli adempimenti dell'informativa.

In tale contesto, il quadro di riferimento per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro) ai sensi della Parte Otto del CRR è definito principalmente dai seguenti atti:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione, che ha consolidato il framework per l'informativa prudenziale. Questo regolamento ha recepito, tra gli altri, gli standard tecnici EBA/ITS/2020/04 (relativo all'omogeneità degli schemi informativi) e EBA/ITS/2021/07 (relativo al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario);
- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, che ha introdotto norme tecniche specifiche per l'informativa sui rischi ESG (ambientali, sociali e di governance) ai sensi dell'articolo 449a del CRR. Questo atto ha recepito lo standard tecnico EBA/ITS/2022/01, rendendo obbligatoria la pubblicazione di tabelle e modelli specifici a partire dal 31 dicembre 2022 per i grandi enti quotati;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, entrato in vigore il 20 gennaio 2025 con applicabilità dal 1° gennaio 2025, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte 8 del CRR, nel rispetto del principio di proporzionalità in funzione della dimensione e complessità degli enti;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2026/722 della Commissione, che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 con riguardo all'utilizzo del Punto di accesso unico europeo dell'EBA per la pubblicazione delle informative da parte degli enti e che, in coerenza con il rinvio del nuovo quadro sul rischio di mercato, proroga fino al 31 dicembre 2026 l'applicazione dell'articolo 15 e degli allegati XXIX e XXX del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, esclusivamente ai fini dell'informativa di cui all'articolo 16 del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172.

L'intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde, non solo alle continue esigenze dettate dall'evoluzione economico finanziaria internazionale, ma anche all'obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie.
Il Regolamento (UE) 2024/3172 sostituisce il Regolamento (UE) 2021/637, ad eccezione delle disposizioni relative all'informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato, disciplinate dall'articolo 15 e dagli allegati XXIX e XXX del Regolamento (UE) 2021/637, che restano applicabili fino al 31 dicembre 2026 – per effetto del rinvio previsto dal Regolamento (UE) 2026/722 – e stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.
In ottemperanza a queste ultime linee guida emanate dell'EBA ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della Direttiva CRD VI e del CRR III, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale[1] e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.
La presente informativa, come per i precedenti documenti con pubblicazione semestrale, riporta al suo interno l'informativa sui temi ambientali (Environmental), sociali (Social) e di governance (Governance) così come indicato dalla regolamentazione di settore.
Si segnala che nel capitolo citato non saranno rappresentati, come fatto anche nell'aggiornamento al 31 dicembre 2025, i Template dal 6 al 10, la colonna c) del Template 1. Per mancanza di evidenze inoltre

[1] Si rimanda al capitolo 2 "Ambito di applicazione" per le specifiche argomentazioni.

non sono pubblicati il Template 3 e il Template 4. La facoltà concessa di non pubblicare in particolare i Template relativi alle tematiche tassonomiche è stata comunicata a tutti gli Enti da parte di BCE in data 5 agosto 2025 attraverso una "no action letter", EBA/op/2025/II (Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks). La comunicazione di BCE prende in considerazione le incertezze relative ai tempi di attuazione dei requisiti di informativa ESG rivisti ai sensi della CRR e alla luce del pacchetto di proposte Omnibus, con l'obiettivo di diminuire gli oneri operativi per gli enti soggetti a pubblicazione periodicamente l'Informativa. L'Autorità Bancaria Europea pertanto ha concesso agli Enti la discrezionalità di non pubblicare i Template sopra menzionati per il periodo a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2025 fino all'adozione e all'entrata in vigore delle modifiche alle ITS dell'ABE in materia di informativa.
Si ricorda, come per le precedenti versioni di informativa dove sono presenti le relative motivazioni, il template 3 - Metriche di allineamento sulle emissioni relative di Scope 3, non è oggetto di pubblicazione, mentre sarà oggetto di pubblicazione semestrale la tabella KM2 relativamente alla disclosure in ambito MREL.
Parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa riportata anche nella Relazione Finanziaria semestrale al 30 giugno 2026, oltre a riferimenti presenti nella dichiarazione annuale consolidata di carattere non finanziario disciplinata dal D. Lgs 254/16, entrambi documenti consultabili sul sito istituzionale di Banca Mediolanum. In aggiunta, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati anche i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza eseguite per il periodo di riferimento.
Si segnala sin da subito che, salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino, mentre i valori rappresentati in negativo sono rappresentati con l'utilizzo della parentesi tonda.
Nella rappresentazione delle tabelle dove è previsto il confronto con il periodo precedente, la comparazione dei valori sarà differente tabella per tabella in base alle caratteristiche di rappresentazione previste dallo schema.
Nella presente informativa vengono riportati, all'interno dei capitoli/paragrafi, i riferimenti normativi (evidenziati in azzurro) previsti dalla regolamentazione di riferimento, relativamente alle specifiche richieste normativamente in merito alla disclosure di natura qualitativa.
Viene di seguito rappresentato uno schema che riporta una sintesi della collocazione delle tabelle quantitative trattate nel presente documento.

TABELLA	DESCRIZIONE	CAPITOLO
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	1.2 Informativa sui sistemi di governance
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	2. Ambito di applicazione
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	3. Composizione Fondi Propri
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	
EU KM2	Metriche principali – MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	
EU KM1	Metriche principali	4. Adeguatezza Patrimoniale
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	5. Rischio di Credito
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Non applicabile
EU CR5	Metodo standardizzato	5. Rischio di Credito
EU CR3	Tecniche di CRM: Quadro d'insieme (informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito)	
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	
Table 1	Informazioni qualitative di rischi ambientali	6.2 Informativa qualitativa sul rischio ambientale
Table 2	Informazioni qualitative di rischi sociali	6.3 Informativa qualitativa sul rischio sociale
Table 3	Informazioni qualitative di rischi governance	6.4 Informativa qualitativa sul rischio di governance
Template 1	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici (qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua)	6.5 Informativa quantitativa
Template 2	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici (prestiti garantiti da immobili; efficienza energetica della garanzia)	
Template 5	Portafoglio bancario: Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici (esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo)	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR	7. Rischio di Controparte
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CRR	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle operazioni verso la cartolarizzazione	Non applicabile
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	9.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	
EU MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Non applicabile
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	10. Leva Finanziaria
EU LR1	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
EU LR2	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
EU LR3	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	11. Rischio di Liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	
EU IRRBB	Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
EU IRRBB1	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si fa presente che le grandezze esposte sono coerenti con le versioni più recenti delle segnalazioni di vigilanza trasmesse per ciascun periodo rappresentato; pertanto, si può verificare che talune grandezze rappresentate nelle differenti tabelle comparative possono mostrare delle variazioni rispetto a precedenti pubblicazioni.

Informativa Generale

Rispetto alle argomentazioni presenti nell'informativa al pubblicato al 31 marzo 2026, non si sono verificati fatti che hanno comportato significative variazioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo Bancario Mediolanum.
Alla data del 30 giugno 2026 il capitale sociale di Banca Mediolanum risulta pari a 600,71 milioni di euro, suddiviso in n. 745.483.891 azioni prive di valore nominale, di cui 4.619.974 azioni proprie.
Alla stessa data la consistenza del patrimonio netto consolidato[2] risulta pari a 4.579 milioni di euro, rispetto ai 4.494 milioni di euro del 31 dicembre 2025.
Come riportato anche nella Relazione Finanziaria Semestrale, in merito alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2025 si ricorda che in data 16 aprile c.a. l'Assemblea degli Azionisti ha approvato il Bilancio d'esercizio di Banca Mediolanum chiuso al 31 dicembre 2025 da cui emergeva un utile pari a 1.254.420.790,94euro. La destinazione dell'utile ha previsto:

- distribuzione agli azionisti di un dividendo per il 2025 pari a 1,25 euro, di cui 0,60 euro già distribuiti a titolo di acconto nel novembre 2025 da Banca Mediolanum S.p.A. e di 0,65 euro per azione distribuito nel mese di aprile;
- la destinazione a Riserva Straordinaria della parte rimanente.

L'EPS (utile per azione) del periodo si attesta a 0,751 euro contro 0,646 euro relativo al giugno 2025.
Banca Mediolanum S.p.A. ha determinato i Fondi Propri consolidati utili ai fini di Vigilanza e i relativi ratio patrimoniali secondo la disciplina in vigore di Basilea IV. Nella determinazione dei Fondi Propri, al 30 giugno 2026, non è stato computato l'utile del periodo pari a 555,5 milioni. Il valore del Common Equity Tier1 Ratio (CET1) al 30 giugno 2026 si attesta al 22,73% confermando la solidità patrimoniale del Gruppo.

[2] Il riferimento è al perimetro del conglomerato che include oltre al Gruppo Bancario (perimetro prudenziale) anche le Società assicurative del Gruppo.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Art. 435, paragrafo 1, lettera f:

a) Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo ascritta a Banca Mediolanum S.p.A., quest'ultima definisce, attraverso le delibere del Consiglio di Amministrazione, la propria propensione al rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi attraverso la descrizione presente all'interno delle politiche interne che vengono anche distribuite come disposizioni di Gruppo a tutte le Società Controllate. Il Risk Appetite Framework (RAF), approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, ovvero il Consiglio di Amministrazione, è il quadro di riferimento che esprime la propensione al rischio che la Banca intende assumersi, rispetto a tutti i rischi ritenuti rilevanti, finanziari e non finanziari, che possono caratterizzare l'attività svolta. E' l'approccio complessivo che include le politiche, i processi, i controlli e le metodologie attraverso i quali viene definita, comunicata, gestita e rivalutata la sopracitata propensione al rischio della banca, coerentemente al massimo rischio assumibile, al business model e al piano strategico. Di conseguenza la politica di governo dei rischi rappresenta una componente strategica del RAF, consentendone il raccordo con il complessivo piano economico finanziario e permettendo quindi il conseguimento di un obiettivo di crescita sostenibile. Per tale ragione il RAF è il risultato di un processo articolato a cui partecipano diverse strutture organizzative aziendali ciascuna per i propri ambiti di competenza e in particolare quelle del Risk Management e della Pianificazione e Controllo.
Con particolare riferimento al documento di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) si procede alla definizione di quali indicatori principali devo essere considerati strategici che dimostrano le modalità di interazione tra il profilo di rischio delle attività svolte dal Gruppo e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di amministrazione della Capogruppo. Tale valutazione è possibile solo dopo avere preventivamente identificato i rischi principali associati al modello aziendale e alle prospettive di tipo strategico che il Gruppo Mediolanum definisce nell'attività periodica di sviluppo e pianificazione economica finanziaria, dove è possibile individuare la natura, la misura, lo scopo e la sostanza economica delle operazioni rilevanti all'interno del Gruppo che possono generare un impatto rilevante sul profilo di rischio definito dall'organo di amministrazione della Capogruppo. Il Gruppo Mediolanum, pertanto, identifica i rischi materiali attraverso la "mappatura dei rischi rilevanti", per definire la propria propensione al rischio e perseguire le strategie aziendali. Di conseguenza è stato definito un sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di RAF e delle relative metriche di calcolo. I limiti di tolleranza qualitativa, declinati nelle soglie di risk appetite e risk tolerance quantitativi, che l'Organo di Supervisione della Banca associa a ciascuna tipologia di rischio possono assumere tre differenti livelli di propensione al rischio, bassa media e alta. Per la gran parte degli indicatori declinati nel RAF il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha dichiarato una propensione al rischio bassa con qualche eccezione di livello medio.
Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Art. 435, paragrafo 1: lettera b:

b) Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo Mediolanum, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework, di seguito anche RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.
I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.
Un efficace SCI contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.
La Capogruppo, Banca Mediolanum (di seguito anche "la Banca"), allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società Controllate. Il Codice Etico risulta essere complementare al "Codice di Condotta" e gli stessi sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.
Il Codice Etico e il Codice di Condotta costituiscono, altresì, elementi fondamentali previsti dai Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, di cui si sono dotate le Società del Gruppo Mediolanum, per cui ne è prevista l'adozione.
Il Gruppo Mediolanum ha adottato inoltre una propria Risk Culture Policy che definisce il Framework di Risk Culture, i relativi principi, ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, delle Funzioni di Controllo e delle strutture aziendali coinvolte. La Policy definisce la cultura del rischio come l'insieme di valori, comportamenti, etica e propensione al rischio dell'organizzazione e delle persone che vi operano. Coerentemente con i principi del Codice Etico, la Policy promuove una gestione sana e prudente, fornendo linee guida per decisioni in linea con i valori aziendali e le norme vigenti.
I documenti sopra citati sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi dell'etica

professionale e sul valore della persona, promuovendo comportamenti ispirati alla coerenza, trasparenza, correttezza e fiducia reciproca.
Oltremodo, il Sistema dei Controlli Interni in essere all'interno del Gruppo riveste un ruolo di centrale importanza nell'organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali, consentendo loro la piena consapevolezza della situazione aziendale in essere. Allo stesso tempo assicura un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro reciproche interrelazioni ed orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare, in maniera coerente, il contesto organizzativo del Gruppo.
In tale contesto, il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli Interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.
Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve traguardare un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali

strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

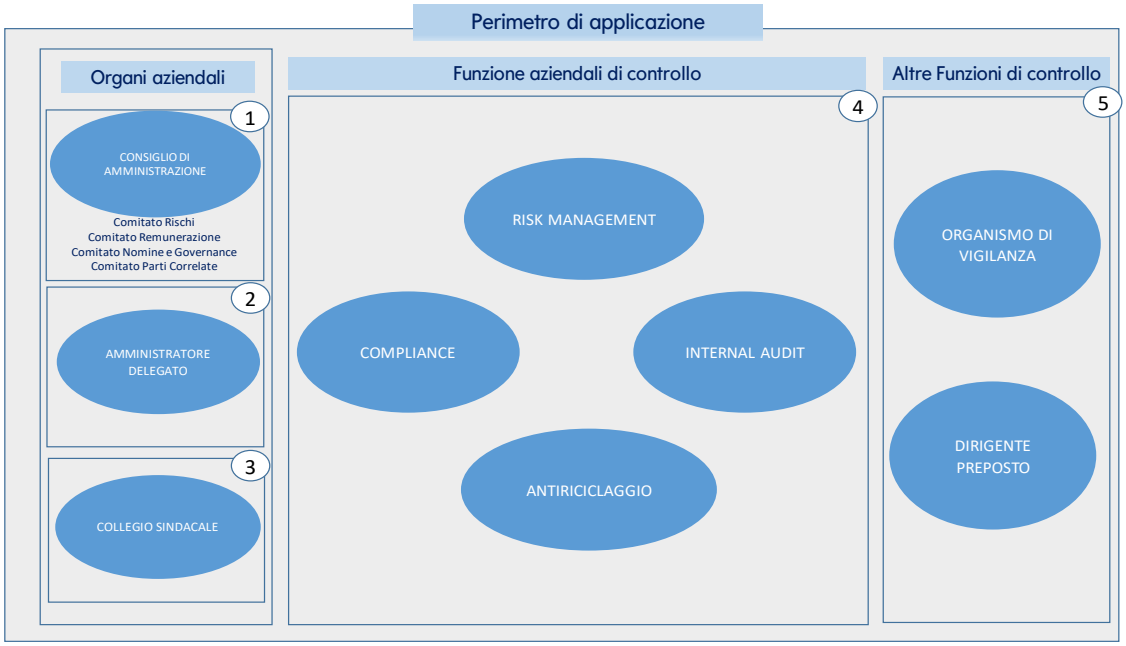
Nello specifico tali funzioni sono:

- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
- funzione di conformità alle norme ("Compliance");
- funzione di Antiriciclaggio;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un Sistema dei Controlli Interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.
Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

1. Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
2. Organo con Funzione di Gestione;
3. Organo con Funzione di Controllo;
4. Funzioni Aziendali di Controllo;
5. Funzioni di Controllo.

Figura 1 – Sistema di controllo interno del Gruppo



1.2 Informativa sui sistemi di governance

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.
È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della strategia e verifica l'efficacia della gestione aziendale; definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi; ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della Banca e del relativo Gruppo di appartenenza.

Art. 435, paragrafo 2: lettera b:
b) Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza
L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è composto da 13 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci del 18 aprile 2024, ed è in carica, in base alla delibera assembleare fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di chiusura relativo all'esercizio al 31 dicembre 2026.
Tutti i candidati alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità previsti dalla normativa pro tempore vigente. Più specificamente l regolamentazione prevede requisiti di professionalità per:

- gli esponenti con incarichi esecutivi;
- i componenti con incarichi non esecutivi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere le conoscenze, le competenze e l'esperienza necessarie per l'esercizio delle loro funzioni. Con il termine "esperienza" si indicano sia l'esperienza professionale pregressa sia le conoscenze tecniche acquisite tramite l'istruzione e la formazione. Ai fini della valutazione delle conoscenze tecniche in materia bancaria, particolare attenzione è rivolta al livello e al profilo dell'istruzione, che dovrebbe attenere ai servizi bancari e finanziari o ad altri ambiti pertinenti quali, in via principale, i settori bancario, finanziario, economico, giuridico, amministrativo, della regolamentazione finanziaria, della tecnologia dell'informazione, dell'analisi finanziaria e dei metodi quantitativi. L'esperienza è valutata sulla base delle posizioni precedentemente occupate tenendo conto della durata dell'incarico, delle dimensioni dell'ente, delle funzioni ricoperte, del numero dei collaboratori subordinati, della natura delle attività svolte nonché, tra l'altro, dell'effettiva pertinenza dell'esperienza maturata.
La regolamentazione interna di Banca Mediolanum prevede che le aree di competenza sopraindicate siano possibilmente rappresentate all'interno dell'organo in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarità dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento del Consiglio stesso.

I membri del Consiglio di Amministrazione devono inoltre possedere i requisiti di onorabilità e correttezza, in ottemperanza alle disposizioni in materia, nel rispetto del profilo reputazionale adottato dalla Banca.
Per svolgere la loro attività, inoltre, i membri del Consiglio devono possedere i requisiti di indipendenza di giudizio, con la capacità di prendere decisioni fondate, obiettive e indipendenti e con la consapevolezza dei doveri e diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca. L'indipendenza deve essere anche verificata attraverso la valutazione sulla significatività dei rapporti (di natura finanziaria, patrimoniale o professionale) che potrebbero compromettere tale requisito.

Art. 435, paragrafo 2: lettera a:
a) Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione
Ciascun componente del Consiglio di Amministrazione non può assumere, salvo diverso avviso del Consiglio di Amministrazione da valutarsi nel caso specifico, un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:

- n. I incarico esecutivo e n. 2 incarichi non esecutivi;
- n. 4 incarichi non esecutivi.

Art. 435, paragrafo 2: lettera c:
c) Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione
Inoltre, in conformità all'art. II del DM 169/2020, si ritiene che, in aggiunta ai requisiti di professionalità e ai criteri competenza dei singoli esponenti, la composizione del Consiglio di Amministrazione debba essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.

A questi fini, è presa in considerazione la presenza di soggetti:

- diversificati in termini di età, genere, durata di permanenza nell'incarico;
- le cui competenze, collettivamente considerate, siano idonee a realizzare gli obiettivi sopra indicati;
- adeguati, nel numero, ad assicurare funzionalità e non pletoricità dell'organo.

Al genere meno rappresentato deve essere riservato, un numero di candidati almeno pari a quanto stabilito dalle applicabili disposizioni di legge e regolamentari (attualmente 2/5 ossia il 40% degli amministratori eletti). Qualora questo rapporto non sia un numero intero, questo è arrotondato per eccesso all'unità superiore.
Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi richiede la predisposizione di flussi informativi che insieme all'individuazione e formalizzazione delle prassi operative assicurino l'effettività e la tempestività all'azione degli organi e dei relativi comitati. I flussi informativi devono essere completi, tempestivi e accurati tra tutti gli Organi e funzioni della Banca. Nella predisposizione, gestione e monitoraggio dei flussi informativi, ciascuna funzione è responsabile per i flussi informativi di propria competenza, adotta tutte le misure necessarie a garantirne completezza, correttezza e coerenza delle informazioni rispetto all'effettivo svolgersi dei processi operativi, ed ha l'obbligo di procedere al relativo aggiornamento

dell'intero sistema conformemente alle evoluzioni normative e agli obblighi prescritti dalle normative di settore. In tale contesto l'attività svolta da parte delle Funzione Risk Management, attraverso una strutturata predisposizione di documenti e report nei confronti del Consiglio di Amministrazione, permette a tale Organo la definizione e approvazione degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi compatibili con gli obiettivi a breve, medio e lungo termine della Società e del Gruppo.

Art. 435, paragrafo 2: lettera d:
d) Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni
Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta dal Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi);
- Comitato Remunerazioni (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni, assicurando che i criteri sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca e del Gruppo siano coerenti con la gestione dei profili di rischio, di capitale e di liquidità);
- Comitato Nomine e Governance (svolge funzioni di supporto sia all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) ed all'Organo con Funzione di Gestione (OFG) della Banca che di Mediolanum Gestione Fondi SGR);
- Comitato Parti Correlate (svolge un ruolo di valutazione e proposta in materia di controlli interni relativamente alla gestione delle operazioni con parti correlate di Banca Mediolanum e soggetti collegati del Gruppo Bancario e all'assunzione e gestione di partecipazioni).

Tali comitati endoconsiliari hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento. Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti e prevedono, in base al regolamento in vigore, l'invito di differenti organi della società e/o responsabili di funzione e/o settore. Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità), gli altri Comitati si riuniscono all'occorrenza o in base alla calendarizzazione definita ad inizio anno comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione. Anche per alcune Società controllate del Gruppo (Banco Mediolanum e Mediolanum Gestione Fondi Sgr) è prevista la presenza del Comitato Rischi a supporto delle decisioni del Consiglio di Amministrazione della Legal Entity.

Art. 435, paragrafo 2: lettera e:
e) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione
I flussi informativi che la Funzione Risk Management produce a favore del Consiglio possono essere ricompresi sinteticamente nelle seguenti categorie di reportistica:

- reportistica periodica informativa di monitoraggio e verifica dei limiti in vigore e rispetto degli indicatori strategici di RAF;
- predisposizione documentazione istituzionale relativamente al processo di adeguatezza patrimoniale e al processo di adeguata gestione della liquidità;

- predisposizione documentazione relativa alle politiche interne in merito alla gestione e controllo dei rischi rilevanti;
- predisposizione documentazione ai fini delle valutazioni sul piano di risanamento;
- predisposizione di rendicontazione annuale sui controlli svolti e sulle attività di gestione e mitigazione dei rischi in ottemperanza di quanto previsto da normativa interna e di settore.

L'elenco risulta essere esemplificativo rispetto al dettaglio previsto dalla normativa interna e di settore in merito alla rendicontazione periodica ed "ad evento" relativa alla gestione e controllo dei rischi di natura finanziaria e non finanziaria.

Ruolo dell'Organo Con Funzione di Gestione

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica. Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione (OFG) è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.
L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo. Nello svolgimento della funzione di gestione l'Amministratore Delegato è coadiuvato dalla figura del Direttore Generale, il quale sovraintende alla gestione ordinaria della Banca nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

Ruolo dell'Organo con Funzione di Controllo

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP.
Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.
L' Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.
In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

Ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;

- Antiriciclaggio;
- Internal Audit.

A tali funzioni di controllo, cosiddette di secondo livello, è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, una responsabilità volta ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni ed unità aziendali, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.
Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk-based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.
La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk-based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito. Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.
Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.
Tutte le funzioni di controllo sopra indicate predispongono, in base a quanto istituzionalmente previsto, una serie di flussi informativi per il proprio ambito di competenza agli organi di governo della Capogruppo.

Ruolo delle Funzioni di Controllo

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.
All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

PROPENSIONE AL RISCHIO E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Art. 435, paragrafo I: lettera a e d:
f) Strategia e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio;
g) Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia.

Annualmente la Funzione Risk Management della Capogruppo provvede alla revisione, aggiornamento e definizione del Risk Appetite Framework (RAF) in considerazione degli obiettivi strategici di Gruppo di breve e/o lungo periodo andando a ricalibrare il livello di rischio complessivo che si intende assumere sia in condizioni di ordinaria attività che in considerazione di situazioni di possibili criticità. Gli indicatori di RAF definiti dalla Capogruppo, si caratterizzano per i seguenti elementi chiave, in ottemperanza alle indicazioni normative:

- risk capacity, il massimo rischio assumibile, cioè "quanto" la banca, Banca Mediolanum o il Gruppo, può rischiare senza che infranga vincoli - imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza - e requisiti regolamentari;
- risk appetite, cioè la propensione al rischio, che considera quanto Banca Mediolanum o il Gruppo vuole rischiare per raggiungere un obiettivo;
- risk tolerance, che si riferisce alla soglia di tolleranza e definisce un margine di rischio extra rispetto a quello definito dal risk appetite entro cui comunque le minacce sono tenute sotto controllo pur se in condizioni "di stress" o avverse;
- risk profile, che misura il rischio effettivamente assunto in un preciso momento durante il corso della ordinaria gestione dell'attività del Gruppo o di Banca Mediolanum;
- risk limit, che articola gli obiettivi di rischio in limiti operativi, definendoli, in linea con il principio di proporzionalità, sulla base delle tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Di conseguenza per ogni rischio, vengono definiti nell'attività svolta ai fini della definizione del documento di RAF, gli obiettivi e limiti anche in condizioni stressate. Vengono individuate le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo approvato, ma come primo step vengono individuati i rischi che il Gruppo è organizzato ad assumersi.
Tale processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo rispetto al proprio modello di business e dall'analisi delle attività in esso svolte, ovvero:

- Il contesto normativo di riferimento;
- Gli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza;
- I rischi identificati nei precedenti ICAAP/ILAAP;
- Le specificità del Gruppo Bancario Mediolanum;
- Analisi di benchmarking e best practice di mercato.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell'ambito di una (auto)valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che

tenga conto delle strategie, dell'evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.
In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- Rischio di credito (incluso rischio di controparte)
    - È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.
- Rischio di mercato
    - Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari).Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.
- Rischio operativo
    - Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni. I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).
- Rischio di tasso
    - Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).
- Rischio di liquidità
    - Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity

risk. Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

- Rischio di leva finanziaria
    - Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione COREP).

      L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

      Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.
- Rischio di concentrazione
    - Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- Rischio di reputazione
    - Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
- Rischio di compliance
    - Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.
- Rischio strategico
    - Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.
- Rischio residuo
    - Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
- Rischio riciclaggio
    - Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

- Rischio ICT e di sicurezza
    - È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.
- Conduct risk
    - Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza".
- Climate risk
    - Nel Climate Risk vengono ricompresi quei mutamenti strutturali che influiscono sulle attività economiche e/o sul sistema finanziario a seguito di eventi legati al degrado ambientale e/o ai cambiamenti climatici non naturali. Due fattori particolari rientrano nell'ambito dei rischi climatici e ambientali e sono il rischio fisico e rischio di transizione.
        - Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei danni materiali e/o delle conseguenze economiche da interruzione dei cicli produttivi ed economici derivanti dai cambiamenti climatici; in merito a questi ultimi vengono ricompresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.
        - Il rischio di transizione fa riferimento la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente creditizio, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Le attività interne della Capogruppo su questa ultima tipologia di rischi si sono contraddistinte da una prima fase di analisi e valutazione rispetto alle proprie caratteristiche di business per poi provvedere a definire nelle proprie policy di mappatura dei rischi proprio i rischi climatici e ambientali in base alla declinazione dei fattori di rischio fisici e acuti come sopra definiti. Le attività svolte dalla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum nella valutazione dei rischi climatici si sono caratterizzate nel principale obiettivo di implementare nel framework di controllo e gestione dei rischi adottato dalla Capogruppo, i fattori di tipo climatici e come gli stessi vanno a caratterizzare i rischi che vengono gestiti e controllati nell'ambito dell'impresa bancaria. Il lavoro svolto ha permesso pertanto di procedere all'adozione di un framework dedicato alla identificazione e mappatura della materialità del rischio climatico e ambientale sui rischi considerati "tradizionali" attraverso un'assessment di tipo quantitativo ad eccezione del solo rischio reputazionale per il quale l'analisi di materialità ha avuto un approccio di tipo qualitativo per le caratteristiche del rischio in questione.
L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura climatico/ambientale, sociale e di governance. In merito alla disclosure su questo ambito si rimanda alla trattazione presente nella sezione dedicata presente nel documento.
Si fa presente che Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo, nella propria normativa interna ha definito una propria policy di gestione dei rischi ESG di Gruppo con l'obiettivo di definire i principi e le linee guida per la governance dei rischi ambientali, sociali e di governance, a cui è potenzialmente esposto il Gruppo Mediolanum inteso sia nella sua accezione di Gruppo societario che in quella ai fini

della Vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un Conglomerato Finanziario.

Art. 435, paragrafo I: lettera c:

d) *Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio;*
e) *Informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio.*

Per le informazioni sulla natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione dei principali rischi si rimanda ai singoli capitoli presenti in questo documento riferiti a ciascuna tipologia di rischio ovvero, rischio di credito, di controparte, di mercato, operativo, di liquidità ecc.

Art. 435, paragrafo I: lettera e:

c) *Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi.*

Banca Mediolanum riconosciuta come banca significativa vigilata dalla BCE, provvede ad effettuare nel continuo intervento di adeguamento e manutenzione evolutiva sui propri sistemi, nei processi e modelli di gestione del rischio, costantemente monitorati e valutati dalle funzioni interne competenti. L'attuale propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione attraverso l'adozione di indicatori chiave relativi a patrimonializzazione, redditività, qualità degli attivi e liquidità, viene confermata dall'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi valutato attraverso la dichiarazione che il Consiglio di Amministrazione è tenuto a comunicare nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP esprimendo la propria valutazione attraverso gli Statement di Capital Adequacy e di Liquidity Adequacy.

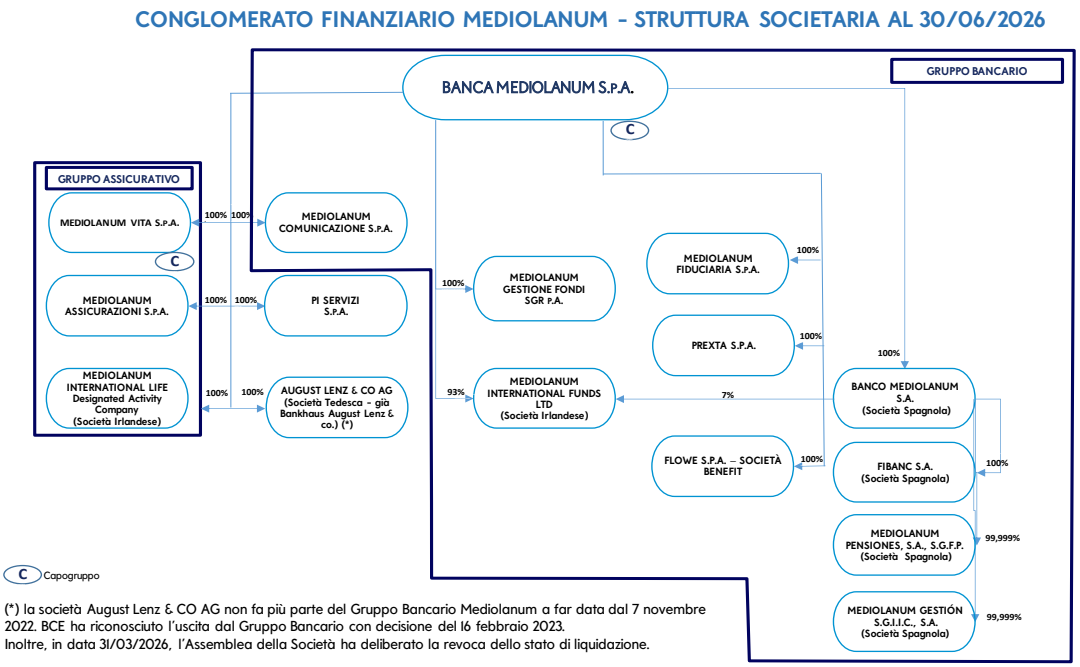
1.3 Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile, come precedentemente argomentato, dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari.
Nel primo semestre 2026 non sono intervenuti cambiamenti rilevanti nell'assetto organizzativo e nel modello di governance della Funzione Risk Management rispetto a quanto rappresentato nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025.
La Funzione Risk Management esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative ai compiti istituzionali di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, orientando la Banca e le società del Gruppo ad un'assunzione dei rischi consapevole e coerente con il proprio livello di risk appetite. La Funzione, pertanto, promuove la cultura di gestione del rischio al fine di ottenere una sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione, con una maggiore enfasi sui fattori climatici e ambientali.
L'attività della Funzione Risk Management, si integra pienamente nel più generale indirizzo delineato dalla Capogruppo, rivolto al successo e sviluppo "sostenibile", in base alle linee guida che vengono adottate dal Consiglio di Amministrazione, che tramite le proprie deliberazioni, traccia la strategia e gli obiettivi sulla cultura del governo dei rischi compresi quelli che rientrano nelle tematiche ESG per tutti gli ambiti aziendali che vanno oltre che dall'ambito del risk management, alla sustainability, all'etica, la compliance, il corporate responsability, la finanza, l'organizzazione, le risorse umane, la sfera commerciale e così via.
In considerazione dei fattori di sostenibilità all'interno delle strategie, delle attività e dei processi della Banca si fa presente che Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo ha ricompreso nel proprio RAF degli indicatori in ambito ESG. I due indicatori monitorano rispettivamente le esposizioni massime verso controparti corporate ritenute virtuose alle quali viene assegnato un rating ESG di riferimento, mentre il secondo indicatore rappresenta l'appetito al rischio del Gruppo verso il collocamento di prodotti gestiti con un rating ESG di un livello ritenuto adeguato ai comuni obiettivi di sostenibilità.
Pertanto, si può quindi affermare che il Gruppo Mediolanum crede fermamente che la performance finanziaria e la sostenibilità sono elementi perfettamente conciliabili, di conseguenza ha intrapreso già da qualche anno un percorso di evoluzione che passa necessariamente da un primo step di tipo culturale e/o formativo, proseguendo poi con la pianificazione di interventi mirati alla rimozione delle possibili inefficienze operative per concretizzarsi infine nella realizzazione progettuale di specifici cantieri "sostenibili" attivati ad ogni livello e ambito organizzativo con il fine ultimo di una creazione di valore non più solo verso gli azionisti, ma verso tutti gli stakeholders che gravitano nell'orbita di un'impresa: azionisti, investitori, management, dipendenti, fornitori, clienti, società civile, politica, associazioni. Se tutte le tipologie di imprese non saranno in grado, ognuna con le dovute proporzionalità e risorse disponibili, di considerare la sostenibilità etica come la leva strategica del successo, si assisterà ad una distruzione di valore non solo dell'azienda stessa ma di tutto il territorio e la comunità dove ogni singola azienda è dislocata.
Alla luce della precedente affermazione si fa presente che Banca Mediolanum ha introdotto da tempo due indicatori strategici relativi al rischio climatico in particolare con riferimento al rischio fisico e di transizione degli immobili in garanzia relativi al portafoglio mutui, con l'obiettivo di limitare di fatto il finanziamento degli acquisti di immobili che non hanno tutte quelle caratteristiche richieste nell'ambito dei criteri di sostenibilità ambientale.

2. Ambito di applicazione

Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Banca Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A.
Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti in società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Banca Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario (di seguito "Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla "CRR" il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.
Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del Gruppo Bancario e del Conglomerato alla data del 30 giugno 2026.

Figura 2 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum



(*) la società August Lenz & CO AG non fa più parte del Gruppo Bancario Mediolanum a far data dal 7 novembre 2022. BCE ha riconosciuto l'uscita dal Gruppo Bancario con decisione del 16 febbraio 2023.
Inoltre, in data 31/03/2026, l'Assemblea della Società ha deliberato la revoca dello stato di liquidazione.

Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	**Metodo di consolidamento contabile**	**Metodo di consolidamento prudenziale**					**Descrizione del soggetto**
		Consolidamento integrale	**Consolidamento proporzionale**	**Metodo del patrimonio netto**	**Né consolidato né dedotto**	**Dedotto**	
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.	*Consolidamento integrale*						*Ente creditizio*
BANCO MEDIOLANUM S.A.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente creditizio*
MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente Finanziario*
PREXTA S.p.A.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente Finanziario*
MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente Finanziario*
MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente Finanziario*
FIBANC S.A.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Altre Società*
MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente Finanziario*
MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente Finanziario*
MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Produzione Audiocinetelevisiva*
FLOWE S.p.A. Società Benefit	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente Finanziario*
MEDIOLANUM VITA S.p.A.	*Consolidamento integrale*			*X*			*Soggetto Assicurativo*
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	*Consolidamento integrale*			*X*			*Soggetto Assicurativo*
MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	*Consolidamento integrale*			*X*			*Soggetto Assicurativo*
P I SERVIZI S.p.A.	*Consolidamento integrale*			*X*			*Attività Immobiliare*
AUGUST LENZ & CO AG	*Consolidamento integrale*			*X*			*Altre Società*

Tabella EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

Articolo 436, lettera f:

a) Impedimento al rapido trasferimento di fondi propri o al rimborso di passività all'interno del gruppo.

All'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Articolo 436, lettera g:

b) Filiazioni non incluse nel consolidamento con fondi propri inferiori al richiesto.

Non vi sono filiazioni non incluse nel consolidamento con fondi propri inferiori al richiesto.

Articolo 436, lettera h:

c) Ricorso alla deroga di cui all'articolo 7 del CRR o al metodo di consolidamento individuale di cui all'articolo 9 del CRR.

Non vi è stato ricorso alla deroga di cui all'articolo 7 del CRR o al metodo di consolidamento individuale di cui all'articolo 9 del CRR.

Articolo 436, lettera g:

d) Importo aggregato del quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento.

Non sono state escluse società dal perimetro di consolidamento e quindi i fondi propri effettivi risultano i medesimi di quelli segnalati.

3. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Bancario Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza. Nel presente paragrafo, in ottemperanza all'articolo 437 della CRR, viene illustrata la composizione dei fondi propri del Gruppo.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Le riforme che sono state introdotte periodicamente al framework di riferimento hanno avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. Le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un ratio minimo di CETI pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare. Gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Al 30 giugno 2026 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di 7,34 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I) per € 3.855,73 milioni. Al 30 giugno 2026 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – ATI) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 30 giugno 2026 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I)

Al 30 giugno 2026 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,71 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 9,42 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -45,31 milioni);
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza pari a € 3.451,30 milioni;
- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 7,34 milioni).

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€-1,75 milioni);
- avviamento (€ -125,62 milioni) e attività immateriali in applicazione del regolamento (UE) 2020/2176 (€ -32,59 milioni);
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ -2,55 milioni);
- altre deduzioni del capitale primario di classe 1 dovute all'articolo 3 del CRR € -5,22 milioni.

In base a quanto esposto in precedenza al 30 giugno 2026 il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), come già indicato, è pari a 3.855,73 milioni di euro.
Nel Capitale primario di classe 1 non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario.
A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Coutercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.
La comunicazione di Banca d'Italia del 27 marzo 2026 per il secondo trimestre 2026, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. I coefficienti di capitale anticiclici al 30 giugno sono stati fissati per i singoli paesi come di seguito esplicitato: Danimarca (2,5%), Islanda (2,5%), Norvegia (2,5%), Bulgaria (2%), Olanda (2%), Svezia (2%), Regno Unito (2%), Croazia (1,5), Cipro (1,5) Estonia (1,5%), Irlanda (1,5), Repubblica Slovacca (1,5%), Armenia (1,5), Repubblica Ceca (1,25%), Belgio (1,%), Francia (1%), Ungheria (1%), Lettonia (1%), Lituania (1%), Polonia (1%), Romania (1%), Slovenia (1%), Germania (0,75%), Portogallo (0,75%), Lussemburgo (0,5%), Spagna (0,50), Hong Kong (0,5%), Grecia (0,25). A tal proposito si evidenzia che Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali e che il coefficiente anticiclico specifico risulta pari a (0,105%).
Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti. L'Ente dovrà, inoltre, definire misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.
Banca d'Italia ha introdotto (con comunicazione del 26 aprile 2024, ex art. 133 della direttiva UE/2019/875) una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer, SyRB). Il SyRB deve essere costituito da capitale di elevata qualità (common equity tier 1, CET1), si applica a tutte le banche autorizzate in Italia ed è pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia.
Il SyRB va applicato sia a livello consolidato sia individuale e al 30 giugno 2026 per il Gruppo è pari a 0,569%.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Al 30 giugno 2026 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 30 giugno 2026 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Come già in precedenza argomentato, si ricorda che al 30 giugno 2026, il capitale sociale è pari a € 600,71 milioni (al 31.12.2025 € 600,7 milioni), suddiviso in n. 745.483.891azioni ordinarie (al 31.12.2025: n. 745.400.391 azioni), prive di valore nominale.
La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 30 giugno 2026 è sintetizzata nella tabella sottostante:

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 5)

(Euro/000)		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	**Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)**
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	610.124	Voce 170 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale Voce 160 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
	di cui: azioni ordinarie	*610.124*	
	di cui: tipo di strumento 2		
	di cui: tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	3.451.304	Voce 150 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale comprensiva della Voce 155 Stato Patrimoniale Passivo Prudenziale
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	7.340	Voce 120 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	Utile Computato
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**4.068.768**	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 5)

(Euro/000)		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	**Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)**
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	(1.751)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(158.216)	Di cui Voce 100 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	Di cui Voce 110 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(45.311)	Voce 180 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	Di cui Voci 20 e 30 Stato Patrimoniale Attivo
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
20	Non applicabile		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	*di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario*	-	
20c	*di cui: posizioni verso cartolarizzazioni*	-	
20d	*di cui: operazioni con regolamento non contestuale*	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	
23	*di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti*	-	
24	Non applicabile		
25	*di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee*	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(7.765)	Voce 40 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(213.043)**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**3.855.725**	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 5)

(Euro/000)		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	*di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile*	-	
32	*di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile*	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	*di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva*	-	
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**3.855.725**	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 5)

(Euro/000)		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	*di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva*	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
56	Non applicabile		
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**-**	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**-**	
59	**Capitale totale (TC= T1+T2)**	**3.855.725**	
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**16.965.766**	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 5)

(Euro/000)		30/06/2026	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,73%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,73%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	22,73%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,52%	
65	*di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale*	*2,50%*	
66	*di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica*	*0,10%*	
67	*di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico*	*0,57%*	
67a	*di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)*	-	
EU-67b	*di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva*	*0,84%*	
68	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi**	**13,23%**	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	33.105	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	987	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	86.336	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

La tabella che segue mette in evidenza come sono composte le voci dello stato patrimoniale del Gruppo Mediolanum, attraverso un confronto tra la determinazione del bilancio consolidato e il relativo ambito di consolidamento prudenziale. Le voci che riportano differenze di valore sono determinate dalla rappresentazione del bilancio consolidato che include anche le società assicurative del Gruppo non ricomprese nel perimetro del Gruppo bancario (c.d. consolidamento prudenziale). La tabella, inoltre, mostra quali componenti dello stato patrimoniale vanno a comporre i fondi propri rappresentati dal dettaglio della tabella EU CCI sopra rappresentata.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a)	b)	c)
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	**Nell'ambito del consolidamento prudenziale**	**Riferimento**
(Euro/000)		**Alla fine del periodo**	**Alla fine del periodo**	
Voci dell'attivo				
10	Cassa e disponibilità liquide	187.013	192.228	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	54.388.934	1.488.519	Eu CC1 - RIGA 18
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.779.269	262.591	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.069.036	38.648.132	
50	Derivati di copertura	-	-	
70	Partecipazioni	-	1.479.526	
80	Attività assicurative	76.195	-	
90	Attività materiali	202.298	168.211	
100	Attività immateriali	216.594	210.227	Eu CC1 - RIGA 8
110	Attività fiscali	913.675	419.223	Eu CC1 - RIGA 10
120	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	32.647	3.180	
130	Altre attività	1.276.126	1.009.359	
	Totale attivo	**99.141.787**	**43.881.195**	
Voci del passivo				
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.842.801	37.551.077	
20	Passività finanziarie di negoziazione	20	20	
30	Passività finanziarie designate al fair value	24.144.526	1.693	
40	Derivati di copertura	-	-	
60	Passività fiscali	303.052	216.897	
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.680	2.680	
80	Altre passività	1.427.895	1.129.015	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	11.382	10.300	
100	Fondi per rischi e oneri	405.945	390.534	
110	Passività assicurative	31.424.507	-	
	Totale passivo	**94.562.808**	**39.302.216**	
120	Riserve da valutazione	7.339	7.339	Eu CC1 - RIGA 3
150	Riserve	3.451.299	3.451.299	Eu CC1 - RIGA 2
155	Acconti su dividendi			
160	Sovrapprezzi di emissione	9.416	9.416	Eu CC1 - RIGA 1
170	Capitale	600.708	600.708	Eu CC1 - RIGA 1
180	Azioni proprie (-)	(45.311)	(45.311)	Eu CC1 - RIGA 16
200	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	555.528	555.528	
	Capitale proprio totale	**4.578.979**	**4.578.979**	

La tabella seguente mostra l'elenco dei Paesi nei quali la Banca ha delle esposizioni creditizie ai fini del calcolo della specifica riserva di capitale anticiclica, conformemente al regolamento delegato UE n 1152/2014 della Commissione del 4 giugno 2014, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'identificazione della localizzazione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo dei coefficienti anticiclici specifici dell'ente.

Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Ripartizione per paese	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
EUR/000	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
ITALIA	23.569.664	-	1.060	-	-	23.570.724	749.037	86	-	749.123	9.364.032	86,62%	-
SPAGNA	2.152.290	-	-	-	-	2.152.290	73.831	-	-	73.831	922.889	8,54%	0,50%
IRLANDA	376.209	-	-	-	-	376.209	32.768	-	-	32.768	409.600	3,79%	1,50%
GERMANIA	30.550	-	-	-	-	30.550	2.484	-	-	2.484	31.048	0,29%	0,75%
REGNO UNITO	10.100	-	-	-	-	10.100	732	-	-	732	9.152	0,08%	2,00%
LUSSEMBURGO	9.543	-	-	-	-	9.543	816	-	-	816	10.206	0,09%	0,50%
STATI UNITI D'AMERICA	8.015	-	-	-	-	8.015	383	-	-	383	4.787	0,05%	-
SAN MARINO	7.072	-	-	-	-	7.072	349	-	-	349	4.366	0,04%	-
BRASILE	5.258	-	-	-	-	5.258	614	-	-	614	7.681	0,07%	-
SVIZZERA	4.517	-	-	-	-	4.517	221	-	-	221	2.759	0,03%	-
FRANCIA	4.136	-	-	-	-	4.136	249	-	-	249	3.107	0,03%	1,00
EMIRATI ARABI UNITI	2.695	-	-	-	-	2.695	102	-	-	102	1.276	0,01%	-
MONACO	2.712	-	-	-	-	2.712	82	-	-	82	1.025	0,01%	-
MESSICO	2.280	-	-	-	-	2.280	129	-	-	129	1.615	0,01%	-
PORTOGALLO	1.501	-	-	-	-	1.501	75	-	-	75	933	0,01%	0,75%
TURCHIA	1.081	-	-	-	-	1.081	86	-	-	86	1.081	0,01%	-
AUSTRIA	1.083	-	-	-	-	1.083	61	-	-	61	762	0,01%	-
ARGENTINA	1.067	-	-	-	-	1.067	71	-	-	71	892	0,01%	-
PAESI BASSI	1.019	-	-	-	-	1.019	67	-	-	67	835	0,01%	2,00%
ALTRI PAESI	80.901	-	(0)	-	-	80.901	2.524	(0)	-	2.524	31.549	0,29%	-
TOTALE	26.271.694	-	1.060	-	-	26.272.754	864.682	86	-	864.768	10.809.594	100,00%	

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(Euro/000)		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	16.965.766
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,105%
3	**Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**	**17.743**

La tabella sopra riportata mostra l'evidenza, alla data di riferimento del documento, del coefficiente anticiclico di Banca Mediolanum come Capogruppo.

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

(Euro/000)		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2026
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	4.355.725
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	3.855.725
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	16.965.766
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	25,67%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	22,73%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	44.941.222
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	9,69%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	8,58%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	18,85%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,27%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-

A conclusione del processo valutativo per la determinazione del requisito minimo dei fondi propri e delle passività ammissibili (MREL), nel mese di novembre 2025 Banca Mediolanum ha ricevuto dal Single Resolution Board la decisione aggiornata in merito al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL). A partire dalla data di ricezione della decisione, Banca Mediolanum deve rispettare su base consolidata un requisito MREL TREA (esposizione al rischio) pari al 18,85% maggiorato del Combined Buffer Requirement applicabile pari al 3,17%, portando il requisito complessivo al 22,03%; e un requisito MREL LRE (esposizione complessiva per la leva finanziaria) pari al 5,27%. Al fine del rispetto del requisito e del computo delle altre passività ammissibili emesse da Banca Mediolanum, non è richiesto allo stato attuale un requisito di subordinazione nell'emissione di strumenti MREL eligible. Al 30 giugno 2026 Banca Mediolanum presenta indicatori MREL che si attestano ben al di sopra dei requisiti richiesti (MREL TREA pari a 25,7% e MREL LRE pari a 9,7%).

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale, portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 30 giugno 2026 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a € 2.498 milioni.

Come argomentato nel precedente capitolo, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CETI capital ratio) risulta pari al 22,73%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 22,73% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 22,73%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CETI capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza preposta nel processo di SREP al Gruppo bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Modello EU KM1 - Indicatori chiave (1 di 2)

(Euro/000)		a 30/06/2026	b 31/03/2026	c 31/12/2025	d 30/09/2025	e 30/06/2025
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale Primario di classe 1 (CET1)	3.855.725	3.851.641	3.843.529	3.541.940	3.446.368
2	Capitale di classe 1 (T1)	3.855.725	3.851.641	3.843.529	3.541.940	3.446.368
3	Capitale totale	3.855.725	3.851.641	3.843.529	3.541.940	3.446.368
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	16.965.766	16.911.789	16.681.605	15.240.713	15.361.617
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	16.965.766	16.911.789	16.681.605	15.240.713	15.361.617
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	22,73%	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	22,73%	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	22,73%	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	22,73%	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	22,73%	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	22,73%	22,77%	23,04%	23,24%	22,43%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7e	*Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	*0,84%*	*0,84%*	*0,84%*	*0,84%*	*0,84%*
EU 7f	*Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)*	*1,13%*	*1,13%*	*1,13%*	*1,13%*	*1,13%*
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,11%	0,11%	0,13%	0,06%	0,06%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,57%	0,57%	0,57%	0,60%	0,60%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,17%	3,17%	3,19%	3,16%	3,16%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,67%	12,67%	12,69%	12,66%	12,66%
12	Capitale primario di classe 1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti totali di fondi propri SREP (%)	13,23%	13,27%	13,54%	13,74%	12,93%

Modello EU KM1 - Indicatori chiave (2 di 2)

(Euro/000)		a 30/06/2026	b 31/03/2026	c 31/12/2025	d 30/09/2025	e 30/06/2025
	Leverage ratio					
13	Misura dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	44.941.222	46.318.386	40.504.981	41.281.799	41.268.174
14	Leverage ratio	8,58%	8,32%	9,49%	8,58%	8,35%
	Requisiti aggiuntivi in materia di fondi propri per far fronte ai rischi di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo totale dell'esposizione del coefficiente di leva finanziaria)					
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	*di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
	Liquidity Coverage Ratio					
15	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	13.212.189	13.225.229	13.113.894	12.833.455	12.497.278
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.828.734	3.774.125	3.743.568	3.630.831	3.590.207
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	561.564	548.693	549.120	530.186	532.161
16	Totale deflussi netti di cassa (valore rettificato)	3.267.169	3.225.432	3.194.448	3.100.645	3.058.046
17	Liquidity coverage ratio (%)	404,84%	410,50%	411,28%	413,93%	408,44%
	Net Stable Funding Ratio					
18	Totale dei finanziamenti stabili disponibili	33.956.209	33.453.109	31.891.627	30.739.079	31.568.500
19	Totale dei finanziamenti stabili richiesti	18.234.994	18.117.879	17.789.415	16.968.916	17.030.441
20	NSFR ratio (%)	186,21%	184,64%	179,27%	181,15%	185,37%

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei Fondi Propri, come l'adeguatezza patrimoniale, attraverso la rappresentazione dei relativi coefficienti, con l'indicazione delle componenti che li caratterizzano, il coefficiente di leva finanziaria ed i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.
La tabella seguente riporta invece il dettaglio dell'esposizione ai rischi di primo pilastro, confrontati con il trimestre precedente, con il relativo importo del requisito di capitale determinato in base alla regolamentazione in vigore

Modello EU OVI – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
(Euro/000)		30/06/2026	31/03/2026	30/06/2026
1	Rischio di credito (escluso CCR)	**11.148.216**	**11.046.118**	**891.857**
2	di cui metodo standardizzato	11.148.216	11.046.118	891.857
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	2.403	3.956	192
7	di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	di cui esposizioni verso una CCP	161	-	13
9	di cui altri CCR	2.242	3.956	179
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	1.053	910	84
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	-	-	-
EU 10c	Di cui metodo semplificato	1.053	910	84
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	di cui 1250%/ deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	124.594	171.305	9.968
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)		-	
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	124.594	171.305	9.968
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)		-	
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	5.689.500	5.689.500	455.160
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	218.308	211.093	17.465
26	Output floor applicato (%)	-	-	
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	**TOTALE**	**16.965.766**	**16.911.789**	**1.357.261**

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento. Di seguito la rappresentazione dei mezzi patrimoniali di Conglomerato rispetto ai requisiti patrimoniali in ambito bancario e assicurativo.

Dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro/milioni

	Mezzi patrimoniali del conglomerato	30/06/2026	31/03/2026
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	4.639	4.298
b.1	*Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie*	*2.043*	*2.014*
b.2.	*Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative*	*1.499*	*1.323*
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	3.542	3.337
C.	**Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-B)**	**1.097**	**961**

Al 30 giugno 2026, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato, pari a 3.542 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 4.639 milioni di euro con un'eccedenza pari a 1.097 milioni di euro.

5. Rischio di credito

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

a) Nella breve dichiarazione sul rischio prevista dall'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), i componenti del profilo di rischio di credito dell'ente derivanti dal modello aziendale.

Nel Gruppo, il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma e dall'attività di tesoreria per la gestione della liquidità e del banking book tipicamente nei confronti di controparti istituzionali e governative.
La strategia per la gestione del rischio di credito adottata dal Gruppo ha l'obiettivo di definire l'appetito e la tolleranza al rischio di credito, specifica le priorità della strategia del rischio di credito, fornisce una panoramica dei concetti essenziali di gestione del rischio di credito e svolge quindi un ruolo fondamentale nel mantenimento della capacità di assunzione del rischio del Gruppo Banca Mediolanum. La strategia di rischio di credito si avvale di strumenti di gestione quantitativi e qualitativi volti a fornire agli stakeholder interni, orientamenti chiari sia sulla gestione del portafoglio nel suo complesso sia su singole pratiche specifiche.
La politica di credito di Banca Mediolanum relativamente al segmento di clientela Retail è rivolta principalmente a soddisfare i fabbisogni finanziari dei clienti, titolari di un patrimonio investito in prodotti finanziari ed assicurativi distribuiti dalle Società del Gruppo. Pertanto, l'attività di erogazione del credito ha una funzione complementare con l'offerta di prodotti finanziari/assicurativi e di servizi di investimento alla clientela e comprende sia affidamenti volti a soddisfare esigenze a breve/medio termine della Clientela (crediti ordinari) che finanziamenti per l'acquisto, lo scambio, il completamento ed in genere l'esecuzione di operazioni immobiliari (crediti speciali).
Sono previsti affidamenti a persone giuridiche (società di persone e di capitali) allo scopo di mantenere e sviluppare la relazione con il cliente stesso titolare di patrimonio.
Inoltre, vengono concessi affidamenti anche alla clientela cosiddetta "istituzionale" composta essenzialmente da banche o società finanziarie di emanazione bancaria partecipando in qualità di aderente con quote relativamente marginali a prestiti in pool, così come all'acquisto di titoli di debito emessi dalle stesse controparti istituzionali.
Il rischio di credito è pertanto riferito principalmente alle attività di credito Retail e Corporate e alle attività di Tesoreria.
Le forme tecniche di finanziamento in ambito credito alla clientela Retail e Corporate sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevale la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fideiussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- carte di credito;
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Prexta;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.
Mentre le forme tecniche verso controparti istituzionali e governative si sostanziano in:

- Conti correnti di corrispondenza;
- Depositi interbancari;
- Finanziamenti in pool;
- Denari caldi;
- Emittenti titoli;
- Pronti contro termine.

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (I di 3)

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo/valore nominale					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche **centrali e altri depositi a vista**	**407.036**	**407.036**	**-**	**-**	**-**	**-**
010	**Prestiti e anticipazioni**	**20.574.042**	**19.923.221**	**649.612**	**299.234**	**-**	**294.800**
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	2.650	2.494	155	1.102	-	1.101
040	Enti creditizi	231.552	231.552	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	843.498	819.943	23.556	261	-	261
060	Società non finanziarie	798.991	748.987	50.004	40.250	-	40.250
070	*Di cui PMI*	292.069	284.172	7.897	1.981	-	1.981
080	Famiglie	18.697.351	18.120.245	575.897	257.620	-	253.186
090	**Titoli di debito**	**18.027.922**	**18.027.922**	**-**	**-**	**-**	**-**
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	17.280.571	17.280.571	-	-	-	-
120	Enti creditizi	747.351	747.351	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**1.413.645**	**1.220.401**	**8.399**	**4.522**	**-**	**4.220**
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	13.303	13.165	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	138.074	73.425	156	-	-	-
200	Società non finanziarie	222.700	169.234	1.222	3.053	-	3.006
210	Famiglie	1.039.568	964.578	7.020	1.469	-	1.214
220	**Totale al 30/06/2026**	**40.422.645**	**39.578.580**	**658.010**	**303.756**	**-**	**299.020**

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			**Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti**		
(Euro/000)			**Di cui stadio 1**	**Di cui stadio 2**		**Di cui stadio 2**	**Di cui stadio 3**
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**	**(79)**	**(79)**	**-**	**-**	**-**	**-**
010	**Prestiti e anticipazioni**	**(57.805)**	**(27.228)**	**(30.552)**	**(151.284)**	**-**	**(148.610)**
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	(3)	(2)	(0)	(69)	-	(69)
040	Enti creditizi	(0)	(0)	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	(877)	(717)	(159)	(61)	-	(61)
060	Società non finanziarie	(8.419)	(6.248)	(2.171)	(17.086)	-	(17.086)
070	*Di cui PMI*	*(1.880)*	*(1.664)*	*(216)*	*(621)*	-	*(621)*
080	Famiglie	(48.507)	(20.260)	(28.221)	(134.068)	-	(131.394)
090	**Titoli di debito**	**(5.847)**	**(5.847)**	**-**	**-**	**-**	**-**
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	(5.515)	(5.515)	-	-	-	-
120	Enti creditizi	(332)	(332)	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**1.581**	**674**	**45**	**102**	**-**	**10**
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	62	49	0	-	-	-
200	Società non finanziarie	916	237	2	5	-	2
210	Famiglie	602	388	43	97	-	8
220	**Totale al 30/06/2026**	**(65.234)**	**(33.749)**	**(30.597)**	**(151.386)**	**-**	**(148.620)**

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (3 di 3)

(Euro/000)		m	n	o
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	**Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista**		**-**	**-**
010	Prestiti e anticipazioni	(409)	14.664.521	79.934
020	Banche centrali	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-
050	Altre società finanziarie	-	104.252	4
060	Società non finanziarie	-	572.075	18.592
070	*Di cui PMI*	-	*220.965*	*1.350*
080	Famiglie	(409)	13.988.194	61.338
090	**Titoli di debito**	**-**	**-**	**-**
100	Banche centrali	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-
150	**Esposizioni fuori bilancio**		**90.513**	**8**
160	Banche centrali		-	-
170	Amministrazioni pubbliche		-	-
180	Enti creditizi		-	-
190	Altre società finanziarie		7.877	-
200	Società non finanziarie		53.041	6
210	Famiglie		29.595	2
220	**Totale al 30/06/2026**	**(409)**	**14.755.033**	**79.943**

Modello EU CRI-A: durata delle esposizioni

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	1.155.742	322.150	1.845.875	17.216.964	123.455	20.664.187
2	Titoli di debito	-	958.629	7.095.411	9.968.035	-	18.022.075
3	**Totale**	**1.155.742**	**1.280.779**	**8.941.286**	**27.184.999**	**123.455**	**38.686.262**

La tabella sopra illustrata rappresenta la durata delle esposizioni creditizie del Gruppo, suddivise tra prestiti e anticipazioni e titoli di debito, in base alle caratteristiche contrattuali e suddivise secondo dei cluster temporali predefiniti.

Modello EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

Euro/000)		30/06/2026 a Valore contabile lordo
010	**Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**	**288.803**
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	59.172
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(48.742)
040	*Deflusso dovuto alle cancellazioni*	(9.006)
050	*Deflusso dovuto ad altre situazioni*	-
060	**Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**	**299.234**

Per quanto concerne la tabella sopra esposta è stato possibile ottenerla attraverso le tavole Finrep FI8.00: "informazioni sulle esposizioni in bonis e deteriorate" e FI8.01: "afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate – prestiti e anticipazioni per settori della controparte".

b) Nella presentazione delle strategie e dei processi di gestione del rischio di credito e delle politiche per coprire e attenuare tale rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1), lettere a) e d), i criteri e il metodo utilizzati per definire la politica di gestione del rischio di credito e i limiti di tale rischio.

Con riferimento alla propensione al rischio di credito del Gruppo, essa è annualmente rivista in occasione dell'aggiornamento del documento di RAF, per tener conto delle continue variazioni di contesto, sia interno sia esterno e altresì delle variazioni nelle aspettative dei diversi stakeholder. Le principali grandezze economico-finanziarie stimate in occasione della predisposizione del piano economico finanziario sono gli indicatori NPL ratio, NPL coverage ratio e il costo del rischio. Quest'ultime vengono riconciliate con i limiti di propensione al rischio e recepite nell'ambito del processo di aggiornamento del RAF, determinando l'eventuale revisione e adeguamento delle soglie e dei limiti stabiliti nel corso del precedente esercizio.
Gli indicatori di RAF, nell'ambito del controllo sui rischi di credito, definiti dalla Capogruppo, si caratterizzano per i seguenti elementi chiave, in ottemperanza alle indicazioni normative:

- il risk appetite, cioè la propensione al rischio, che considera quanto Banca Mediolanum o il Gruppo vuole rischiare per raggiungere un obiettivo;
- il risk tolerance, che si riferisce alla soglia di tolleranza e definisce un margine di rischio extra rispetto a quello definito dal risk appetite entro cui comunque le minacce sono tenute sotto controllo pur se in condizioni "di stress";
- il risk profile, che misura il rischio effettivamente assunto in un preciso momento durante il corso della ordinaria gestione dell'attività del Gruppo o di Banca Mediolanum;
- il risk limit, che articola gli obiettivi di rischio in limiti operativi, definendoli, in linea con il principio di proporzionalità, sulla base delle tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Tali limiti vengono monitorati con frequenza almeno trimestrale, e le evidenze inviate al top management e condivisi con il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione nell'ambito della presentazione periodica del Risk Dashboard di Gruppo. Viene inoltre prodotta una reportistica periodica a cura delle singole linee di business impattate dal rischio credito a livello di singola società andando così a costituire la prima linea di reportistica strategica.
Al fine di attuare la gestione attiva del rischio di credito, il Gruppo adotta la Policy per la gestione del Rischio di Credito del Gruppo Mediolanum che descrive e norma i principi in tema di rischio di credito definiti per Gruppo Mediolanum inteso sia nella sua accezione di Gruppo Bancario che in qeulla di conglomerato finanziario, inclusivo di imprese di assicurazione del Gruppo. In particolare, il documento ha la finalità di definire le regole ed i principi di assunzione di rischio di credito in tutte le sue forme presenti nel banking book definiti per il Gruppo Bancario Mediolanum e per il Conglomerato finanziario. A questo perimetro si aggiungono tutte le esposizioni, indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza, che contribuiscono al rischio di credito di controparte (CCR). Inoltre, all'interno della

sopracitata Policy vengono considerate tutte le esposizioni che contribuiscono alla normativa inerente Grandi Esposizioni.
I principi richiamati nella sopra citata Policy sono ripresi dalle Policy di Credit Risk emanazione delle singole società del gruppo e trovano attuazione nei regolamenti di processo e/o nelle procedure operative, all'interno delle quali sono meglio declinati i compiti, le attività operative e di controllo, alla base del rispetto degli adempimenti relativi alle normative. Tali regolamenti e procedure descrivono più nel dettaglio le attività inerenti al rischio di credito, gli attori coinvolti, i loro ruoli e le responsabilità all'interno della Banca e delle Società Controllate.

c) Nell'illustrare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo I, lettera b), del CRR, la struttura e l'organizzazione delle funzioni di gestione e di controllo del rischio di credito.
La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) del Gruppo Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. Di conseguenza la funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità tra gli altri di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi di credito, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative ai compiti istituzionali di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, orientando la banca ad un'assunzione dei rischi consapevole e coerente con il proprio livello di risk appetite in ambito credito. La Funzione, pertanto, promuove la cultura di gestione del rischio di credito al fine di ottenere una sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione. Un approccio al business «risk based» necessita quindi di una funzione risk management con caratteristiche di flessibilità ed orientata all'evoluzione del contesto economico, finanziario, sociale e regolamentare.

d) Nella presentazione dei poteri, dello status e degli altri dispositivi rilevanti della funzione di gestione del rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo I, lettera b), i rapporti tra le funzioni di gestione del rischio di credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno.
Il Gruppo attribuisce all'ambiente di controllo interno una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le Funzioni Aziendali di Controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, comunicare e gestire i rischi.
La definizione del sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- indipendenza delle funzioni di controllo di secondo livello dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Per la descrizione del Sistema dei controlli interni relativi anche al rischio di credito si rimanda al paragrafo descrittivo "Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi".

Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

a) L'ambito d'applicazione e le definizioni di esposizioni "scadute" e "che hanno subito una riduzione di valore" utilizzate ai fini contabili, e le eventuali differenze tra le definizioni di esposizioni "scadute" e "in stato di default" utilizzate ai fini contabili e regolamentari, secondo quanto specificato negli orientamenti dell'ABE in merito alla definizione di default a norma dell'articolo 178 del CRR.

Le esposizioni deteriorate, ai sensi della Circolare 272 del 30 Luglio 2008 di Banca d'Italia "Matrice dei Conti" (ultimo aggiornamento disponibile) sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate si applicano le Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA/GL/2016/07).

I crediti deteriorati, pertanto, sono individuabili in quella tipologia di partite che si caratterizzano per una difficile recuperabilità della posizione in quanto il merito di credito della controparte risulta deteriorato. Questa categoria di crediti, in virtù della disciplina di Vigilanza prudenziale, presenta un maggiore assorbimento di capitale.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, determinate facendo riferimento al singolo debitore, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail (esposizioni al dettaglio) e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (esposizioni diverse da quelle al dettaglio);
- limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (sono incluse nel calcolo le esposizioni cedute e non cancellate ai fini di bilancio).

Ai fini della verifica delle soglie si prendono in considerazione tutte le esposizioni incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale verso il medesimo debitore. Sono escluse le esposizioni in strumenti di capitale.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. I valori dello sconfino e dell'esposizione a livello di controparte vengono utilizzati giornalmente per il controllo del superamento delle soglie di materialità, relativa e assoluta. La frequenza del calcolo dello sconfino è pertanto giornaliera: il numero dei giorni di sconfino viene incrementato solo nel caso in cui vengano superate contemporaneamente entrambe le soglie di materialità previste dalla normativa. I criteri di calcolo dei giorni di sconfino continuativo prevedono:

- l'attivazione del conteggio dei giorni nel caso di superamento congiunto della soglia assoluta e relativa;
- l'azzeramento del conteggio dei giorni al mancato superamento di almeno una delle soglie, assoluta e/o relativa;

- la classificazione della controparte tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate dopo 90 giorni in cui lo sconfino supera continuativamente entrambe le soglie (assoluta e relativa).

La classificazione decade se risulta trascorso il "cure period" di 90 giorni consecutivi dal momento in cui vengono meno le circostanze che hanno determinato tale classificazione.
Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.
Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures";
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori (consumatori, professionisti, imprenditori commerciali, artigianali ed agricoli) che si trovino in uno stato di "crisi" o "insolvenza" così come stabilito dal Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza ed abbiano richiesto l'accesso ad una delle seguenti procedure:
    - Concordato preventivo;
    - Piano attestato di risanamento;
    - Piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione;
    - Accordi di ristrutturazione dei debiti dell'imprenditore;
    - Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento;
    - Convenzione moratoria;
    - Composizione negoziata della crisi.
- Nel caso in cui il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, si precisa che l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

Sono classificate nella categoria delle inadempienze probabili:

- le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. 67 "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di

ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

- le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, sono state acconsentite modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene "azzerato" il precedente scaduto e l'allocazione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sono inoltre valutate per la classificazione ad inadempienza probabile le posizioni in bonis (salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze) che presentano le seguenti caratteristiche:

- posizioni per cui si è a conoscenza del fatto che le fonti del reddito ricorrente del debitore non sono più disponibili a far fronte alle proprie obbligazioni;
- posizioni per cui sussistono ragionevoli preoccupazioni circa la futura capacità di un debitore di generare flussi di cassa stabili e sufficienti. Tali posizioni possono essere anche segnalate da eventi quali: patrimonio netto negativo; significativa riduzione dell'Equity; significativa riduzione del fatturato; flussi di cassa a servizio del debito insufficienti;
- i casi in cui il debitore beneficia di ripetute misure di forbearance senza le quali non sarebbe in grado di adempiere completamente alle sue obbligazioni;
- i casi di violazione da parte del debitore di clausole accessorie (covenants) di un contratto di credito;
- in caso di esposizioni verso un individuo, si sottopone a valutazione il default di una società completamente di proprietà di una persona fisica, qualora quest'ultima controparte abbia fornito una garanzia personale per tutte le obbligazioni della società;
- posizioni per cui il livello della leva finanziaria complessiva del debitore è aumentato in maniera significativa;
- i casi in cui sono presenti informazioni esterne negative, quali: ritardi significativi di pagamento rilevati a sistema (tramite Centrale Rischi oppure altri Credit Bureau); l'informazione che una terza parte, in particolare un altro ente, abbia presentato istanza di fallimento o di un'analoga tutela del debitore; la crisi del settore in cui opera la controparte unita a una posizione di debolezza della stessa controparte in questo settore;
- posizioni per cui è stata escussa, in maniera non consensuale, una qualsiasi forma di garanzia sia personale che reale.

Infine, sono classificate ad inadempienza probabile le posizioni per cui è stata acconsentita una ristrutturazione onerosa, ove ciò implichi una ridotta obbligazione finanziaria per il debitore, dovuta a remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti in linea capitale, interessi o (se del caso) commissioni, ossia nei casi in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%. Anche nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria inferiore alla soglia dell'1% è effettuata la valutazione per la classificazione ad inadempienza probabile dei seguenti elementi:

- la presenza di piani di rimborso con rimborsi ingenti al termine del piano rateale previsto;
- la presenza di piani di rimborso irregolari in cui i pagamenti regolari sono significativamente inferiori al rimborso delle quote significative;
- un periodo di tolleranza significativo all'inizio del programma di rimborso;
- le esposizioni verso il debitore sono state oggetto di ristrutturazione onerosa più di una volta.

Lo stato di inadempienza probabile permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.
L'uscita dallo stato di inadempienza probabile per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse anche le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile") qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.
Lo stato di sofferenza permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione sofferenza.
L'uscita dallo stato di sofferenza per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione a sofferenza.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono le esposizioni per le quali:

- si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;
- si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione "salta la rata" nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;

- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio similare.

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non-performing.
All'interno delle esposizioni forborne, nei casi in cui la concessione implichi una ridotta obbligazione finanziaria, rientrano le c.d. ristrutturazioni onerose.
La ridotta obbligazione finanziaria è calcolata come differenza in termini percentuali tra:

- il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti ai sensi degli obblighi contrattuali prima delle modifiche delle condizioni contrattuali, attualizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente;
- il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente.

Nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%, il debitore è classificato ad inadempienza probabile e la misura di forbearance è classificata come esposizione forborne non-performing.
Le condizioni per le quali le misure di forbearance sono presunte data una concessione a clienti con difficoltà finanziarie sono: modifica dei termini e delle condizioni contrattuali; concessione di credito addizionale; esercizio di clausole/opzioni contrattuali. Per tutte le tre casistiche sopra indicate, si esclude la presunzione di forbearance nel caso in cui l'assenza di difficoltà finanziarie del cliente sia oggettivamente dimostrata e documentata.

b) L'entità delle esposizioni scadute (da più di 90 giorni) che non sono considerate esposizioni che hanno subito una riduzione di valore e le relative ragioni.

Si fa presente che nei portafogli creditizi non sono presenti esposizioni scadute da più di 90 giorni che non hanno subito una riduzione di valore, in quanto le politiche adottate dalla banca sulle esposizioni scadute non prevedono deroghe o eccezioni specifiche alla regola.

c) La descrizione dei metodi utilizzati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.
Secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati sono sottoposti al SPPI test (Solely Payments of Principal and Interest), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.
Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al fair value[3].
Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

[3] Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non-performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".
Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.
La Policy di Credit Risk del Gruppo Banca Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.
I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio similari e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.
Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca rileva sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.
Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) è stata introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione.
Stage I: ECL ad un anno

$$ECL_{1\ anno} = EAD_1 * \left(PD_{0,1} - PD_{0,0}\right) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^{M} \frac{EAD_t * \left(PD_{0,t} - PD_{0,t-1}\right) * LGD_t}{(1+R)^{t-1}}$$

Dove:

- t rappresenta il trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M: rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- EAD_t: rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t.
- LGD_t: percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t.
- $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo t. Il prodotto EAD*PD*LGD al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- *R:* tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.
Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prenditore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata.
Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.
Le informazioni Forward looking vengono incorporate nel calcolo dell'a ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente probabilità di default impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici.
Gli scenari forward looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.
Il calcolo dell'ECL non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha

l'obbiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari forward-looking è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, Disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

d) La definizione di esposizione ristrutturata utilizzata dall'ente ai fini dell'attuazione dell'articolo 178, paragrafo 3, lettera d), del CRR specificata dagli orientamenti dell'ABE sul default conformemente all'articolo 178 del CRR se diversa dalla definizione di esposizione oggetto di misure di concessione di cui all'allegato V del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Il Gruppo Banca Mediolanum applica la stessa definizione di esposizione ristrutturata prevista dall'art.178 anche per le esposizioni oggetto di misure di concessione. Si rimanda pertanto al paragrafo a) della presente sezione.

Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Art. 453, lettera a:

a) La descrizione delle caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e indicazione della misura in cui gli enti ricorrono alla compensazione.

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

La normativa riconosce, nell'ambito della mitigazione del rischio di controparte, alcune tipologie di compensazioni contrattuali. Quelle utilizzate dal Gruppo sono costituite da accordi bilaterali di compensazione dei contratti, ovvero accordi in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi. Nello specifico, in ambito di derivati OTC si ricorre a contratti quadro, standardizzati, formati dalle associazioni di categoria, come il Master Agreement, dell'International Swap Dealers Association (ISDA) che copre essenzialmente tutte le transazioni in derivati OTC, al quale è connesso un Credit Support Annex (CSA) che le parti possono stipulare al fine di disciplinare la prestazione della garanzia finanziaria.

Per quanto riguarda invece attività di Pronti contro Termine (PcT) o *repo* svolta fuori dai mercati regolamentati, il Master Agreements utilizzato è il Global Master Repurchase Agreement (GMRA).

Art. 453, lettera b:

b) Le caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di valutazione e gestione delle garanzie reali ammissibili.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile residenziale posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance") e del 70% del valore di stima degli immobili semi – residenziali.
La percentuale massima di LTV prevista per gli immobili residenziali può eccedere il limite dell'80% nelle casistiche normate nella Policy di Credit Risk.
Nel caso di operazioni con LTV superiore alla soglia dell'80%, deve essere prevista la sottoscrizione di una polizza Mortgage Insurance a copertura della parte eccedente l'80% di LTV al fine di rispettare il requisito di fondiarietà.
La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa, la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).
Le perizie saranno ritenute conformi alle procedure esclusivamente se:

- il perito ha effettuato una completa ispezione interna oltre che esterna dell'immobile;
- la perizia è corredata da fotografie degli interni e degli esterni dell'immobile.

Banca Mediolanum ha aderito alle "Linee Guida per la Valutazione degli Immobili in Garanzia delle Esposizioni Creditizie" promosse dall'ABI, Tecnoborsa e gli Ordini professionali di Geometri, Ingegneri, Architetti, Agronomi, Periti Industriali, Periti agrari e le principali società di valutazione immobiliare.
Il Gruppo Banca Mediolanum ha valutato di affidare le operazioni peritali a Società Peritali Esterne convenzionate che in ogni caso devono rispettare il requisito di "indipendenza" e professionalità. Le stesse vengono selezionate attraverso un processo decisionale che prevede una valutazione congiunta dell'Ufficio Tecnico della Direzione Credito (per gli aspetti tecnici e operativi) e della Divisione Acquisti (per la valutazione del profilo aziendale e dell'offerta commerciale). In tale fase vengono raccolti tutti i documenti necessari alla verifica dei requisiti formali previsti dalle linee guida vigenti in materia (certificazioni dedicate, manuali operativi e procedure di continuità operativa, elenco revisori di sede, elenco dei periti con qualifica, dettagli iscrizione all'albo, etc.). Sono previste inoltre delle attività di "test", al fine di effettuare una valutazione sulla qualità operativa delle Società Peritali. Solo in caso di valutazione positiva, si sottoscriverà un contratto tra le parti, predisposto e validato dalla Divisione Acquisti, all'interno del quale è presente il seguente contenuto minimo:

- Aspetti operativi della collaborazione (tempi di gestione, processi operativi);
- Obblighi della società nei confronti di Banca Mediolanum S.p.A. con indicazione delle proprie attitudini professionali e relativo richiamo alla propria rete di professionisti;

- Modalità e tempistiche della conservazione dei dati;
- Durata e corrispettivi.

La Banca ha strutturato alcune verifiche sulle Società Peritali Esterne che collaborano nell'ambito delle valutazioni immobiliari. In particolare, sono previsti:

- un monitoraggio mensile sulle perizie evase;
- una verifica annuale sul rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente (sopralluoghi annuali, acquisizione documentale e controlli a campione, relazione cumulativa e azioni di mitigazione).

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.
In linea con quanto richiesto dal Regolamento 575/2013, sono previsti dei monitoraggi periodici delle garanzie immobiliari con particolare focus sull'aggiornamento periodico del valore dell'immobile: almeno una volta all'anno per gli immobili non residenziali e una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali. Le verifiche sono più frequenti nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative ed infatti la valutazione dell'immobile è rivista da un perito quando la rivalutazione trimestrale mostra che il suo valore possa essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato. Inoltre, il Settore Crediti Speciali in collaborazione con la Funzione Risk Management effettua una due-diligence periodica delle perizie effettuate dai periti esterni, coinvolgendo differenti società peritali per un campione di pratiche erogate ed in essere al momento della verifica. Tale controllo consente di valutare la bontà del processo in essere, verificare l'operato delle società peritali che hanno seguito le operazioni in origination e di avere una valutazione aggiornata degli immobili posti a garanzia coerente con l'andamento del mercato.
Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management è coinvolta nel processo di due diligence periodico al fine di identificare potenziali sovrastime degli immobili a garanzia nel processo di origination e verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.
Dei processi simili riferiti alla realtà spagnola vengono condotti dalla controllata Banco Mediolanum.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		Esposizioni non garantite – Valore contabile	**Esposizioni garantite – Valore contabile**			
				Esposizioni garantite da garanzie reali	**Esposizioni garantite da garanzie personali**	
						Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	6.326.688	14.744.455	14.410.692	333.763	-
2	Titoli di debito	18.022.075	-	-	-	
3	**Totale al 30/06/2026**	**24.348.763**	**14.744.455**	**14.410.692**	**333.763**	**-**
4	di cui esposizioni deteriorate	68.016	79.934	62.627	17.307	-
EU-5	di cui in stato di default	68.016	79.934			

Modello EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

CLASSI DI ESPOSIZIONE		a	b	c	d	e	f
		Esposizioni pre-CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
(Euro/000)		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	16.793.803	-	16.944.291	-	215.840	1,27%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	539.749	-	539.749	-	2.113	0,39%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	515	-	515	-	103	20,00%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	539.234	-	539.234	-	2.010	0,37%
3	Banche multilaterali di sviluppo	203.452	-	203.452	-	-	-
3a	Organizzazioni internazionali	1.651.584	-	1.651.584	-	-	-
4	Enti	766.203	15.166	766.681	13.234	156.180	20,03%
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	947.020	242.829	840.426	53.962	822.088	91,92%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	1.486.907	-	1.486.907	-	1.490.603	100,25%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	1.486.907	-	1.486.907	-	1.490.603	100,25%
8	Al dettaglio	5.206.875	2.523.122	5.183.523	148.873	3.441.508	64,54%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	13.732.722	7.124	13.728.430	1.918	3.829.207	27,89%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	13.503.316	5.358	13.503.316	1.211	3.638.391	26,94%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	21.612	892	21.612	357	7.339	33,41%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	70.236	-	69.844	-	40.705	58,28%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	78.565	-	78.565	-	59.606	75,87%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	58.994	875	55.094	350	83.166	150,00%
10	Esposizioni in stato di default	146.084	4.401	129.247	431	142.870	110,17%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	192.506	58.501	192.506	58.501	289.313	115,26%
EU 10c	Altre posizioni	761.304	-	761.415	12	758.495	99,62%
11	Non applicabile						
12	**Totale al 30/06/2026**	42.428.211	2.851.143	42.428.211	276.930	11.148.216	26,11%

Art. 453, lettera c:

c) La descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall'ente per attenuare il rischio di credito.

Si rimanda al precedente paragrafo relativo alla lettera b) dell'articolo 453.

Art. 453, lettera d:

d) Per le garanzie e i derivati su crediti utilizzati come protezione del credito, le principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati su crediti e il loro merito di credito, utilizzati per ridurre i requisiti patrimoniali, esclusi quelli utilizzati nel quadro di strutture di cartolarizzazione sintetica.

Si rimanda al precedente paragrafo relativo alla lettera b) dell'articolo 453. Non risultano attualmente in essere derivati su crediti utilizzati come protezione del credito.

Art. 453, lettera e:
e) Le informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del credito adottati.

Per quanto riguarda il rischio di credito, alla luce del modello di business non vi è una particolare concentrazione verso singole controparti, così come non vi sono particolari concentrazioni nell'ambito degli strumenti per l'attenuazione del rischio di credito.
Per quanto riguarda il portafoglio crediti della capogruppo, che da solo rappresenta circa 80% del totale crediti del Gruppo Mediolanum, si ha una concentrazione dello stesso del 94% verso controparti Retail, mentre il restante 6% circa verso controparti Corporate. In termini di concentrazione delle garanzie a copertura di esposizioni Retail si evidenzia un 84% di esposizioni garantiti da immobili, mentre per le controparti Corporate vi sono garanzie reali per un ammontare del 12% riconducibili ad amministrazioni centrali nell'ambito delle iniziative sostenute dal Fondo di Garanzia per PMI e SACE.
Non si ravvedono quindi particolari concentrazioni di rilievo tra i garanti.

Tabella EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Art. 444, lettera a:
a) Le denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) e delle agenzie per il credito all'esportazione (ECA) prescelte dall'ente e le ragioni di eventuali modifiche in ordine a tali scelte nell'arco del periodo di informativa.

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

1. Moody's;
2. Cerved Group Spa.

Art. 444, lettera b:
b) Le classi di esposizioni per le quali ciascuna ECAI o ECA è utilizzata;

Inoltre, adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Tabella 3: Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group Spa)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Art. 444, lettera c:

c) La descrizione del processo impiegato per trasferire i rating del credito relativi all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione.

Come da regolamentazione di settore per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, il Gruppo Mediolanum nell'attribuzione della ponderazione regolamentare definisce come prioritario l'utilizzo del rating di emissione o in sua assenza il rating dell'emittente.

Art. 444, lettera d:

d) L'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o ECA prescelta di cui alla riga a) ai fattori di ponderazione del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito di cui alla parte tre, titolo II, capo 2, del CRR (salvo che l'ente rispetti l'associazione normale pubblicata dall'ABE).

L'associazione delle classi di rating esterno degli ECAI prescelti ai fattori di ponderazione del rischio corrispondenti è effettuata sulla base delle classi di merito creditizio dei debitori/garanti definiti dalla normativa prudenziale.

Si fa presente che la tabella EU CRE "obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB" non si applica a Banca Mediolanum in quanto attualmente viene utilizzato il metodo standardardizzato.

Modello EU CQ1 - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui impared				
(Euro/000)									
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	71.780	59.795	59.795	59.795	(2.745)	(27.822)	69.720	20.267
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	135	11	11	11	(0)	(2)	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	76	27	27	27	(1)	(5)	-	-
060	Società non finanziarie	2.531	3.486	3.486	3.486	(52)	(827)	4.884	2.471
070	Famiglie	69.038	56.271	56.271	56.271	(2.692)	(26.989)	64.836	17.795
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	99	0	0	0	0	-	1	0
100	**Totale al 30/06/2026**	**71.879**	**59.796**	**59.796**	**59.796**	**(2.745)**	**(27.822)**	**69.721**	**20.267**

Nel corso dei primi sei mesi del 2026 il totale delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca, risultano in linea con le consuete misure dettate dalla policy in vigore che disciplina tale ambito.

Modello EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo / importo nominale						
		Di cui deteriorate					
			Di cui in stato di default	Di cui soggette a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
Esposizioni in bilancio	**39.308.234**	**299.234**	**299.234**	**39.308.234**	**(215.016)**		**-**
Italia	31.118.183	291.312	291.312	31.118.183	(208.339)		-
Spagna	3.426.736	6.606	6.606	3.426.736	(5.349)		-
Francia	1.968.588	-	-	1.968.588	(428)		-
Germania	329.626	-	-	329.626	(118)		-
Irlanda	259.383	-	-	259.383	(1)		-
Altri paesi	2.205.718	1.316	1.316	2.205.718	(782)		-
Esposizioni fuori bilancio	**1.418.167**	**4.522**	**4.522**			**1.683**	
Italia	1.227.246	4.487	4.487			1.346	
Spagna	166.331	35	35			335	
Francia	140	-	-			0	
Germania	295	-	-			0	
Irlanda	20.018	-	-			-	
Altri paesi	4.138	-	-			2	
Totale	**40.726.401**	**303.756**	**303.756**	**39.308.234**	**(215.016)**	**1.683**	**-**

Nella tabella sopra rappresentata sono riportate le esposizioni verso i primi cinque Paesi in ordine decrescente per esposizione in bilancio e fuori bilancio.

Modello EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo					
			Di cui deteriorate				
				Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.658	56	56	9.658	(46)	-
020	Attività estrattiva	5	-	-	5	(0)	-
030	Attività manifatturiera	56.461	10.671	10.671	56.461	(3.460)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.749	-	-	6.749	(24)	-
050	Approvvigionamento idrico	682	18	18	682	(6)	-
060	Costruzioni	89.552	68	68	89.552	(1.122)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	59.046	8.833	8.833	59.046	(2.198)	-
080	Trasporto e stoccaggio	9.643	207	207	9.643	(267)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	14.572	1.509	1.509	14.572	(611)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	26.511	474	474	26.511	(393)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	16.186	3	3	16.186	(390)	-
120	Attività immobiliari	328.416	8.775	8.775	328.416	(6.360)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	117.108	1.178	1.178	117.108	(1.631)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	22.060	973	973	22.060	(878)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	1	-	-	1	(0)	-
160	Istruzione	3.150	0	0	3.150	(11)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	13.416	39	39	13.416	(210)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	37.518	100	100	37.518	(483)	-
190	Altri servizi	28.508	7.346	7.346	28.508	(7.415)	-
200	**Totale al 30/06/2026**	**839.241**	**40.250**	**40.250**	**839.241**	**(25.505)**	**-**

La tabella sopra rappresentata riporta l'esposizione per settore economico dei prestiti erogati a imprese e società catalogate secondo le specifiche normative di segnalazione.

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

(Euro/000)		-	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	*Diverse da PP&E*	-	-
030	*Beni immobili residenziali*	-	-
040	*Beni immobili non residenziali*	-	-
050	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)*	-	-
060	*Strumenti di capitale e di debito*	-	-
070	*Altre garanzie reali*	-	-
080	**Totale**	**-**	**-**

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, come per il precedente aggiornamento, la stessa, alla data della presente informativa, non riporta alcuna posizione in essere da parte del Gruppo.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri:

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato Esposizioni post CCF e CRM (I di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		Fattori di ponderazione del rischio								
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	16.857.955	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	537.168	-	-	-	585	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	515	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	537.168	-	-	-	70	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	203.452	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	1.651.584	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	332.500	-	-	159.554	109.567	-	120.071	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	0	-	-	-	-	-	-	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	1.559.668	-	49.675
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	11.809.804	1.940	5.792	-	7.310
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	11.804.123	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	11.804.123	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	5.681	1.940	5.792	-	7.310
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	2.157	-	-	-	59.711	173	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	2.832	-	-	-	124	-	-	-	-
11	Non applicabile									
EU 11c	**TOTALE**	19.255.149	332.500	-	-	12.029.778	111.680	1.565.460	120.071	56.985

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (2 di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		Fattori di ponderazione del rischio								
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	1.996	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	1.996	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	31.945	-	-	24.893	-	-	1	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	22.619	-	-	95.238	-	-	730.148	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	1.478.538	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	1.478.538	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	3.343.877	-	-	379.176	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	63.765	-	1.694.423	-	37.137	13.224	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	1.690.676	-	-	9.646	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	164.207	-	-	2.888	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	1.526.469	-	-	6.758	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	161	-	-	1.085	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	63.765	-	3.587	-	-	2.493	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	429	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	63.765	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	3.157	-	-	2.493	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	37.137	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	103.293	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	1.550	-	-	500	-	-	69.729	-	-
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	758.470	-	-
11	Non applicabile									
EU 11c	**TOTALE**	56.114	63.765	-	5.158.932	-	37.137	3.534.576	-	-

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (3 di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONE		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri	Totale	Di cui prive di rating
		Fattori di ponderazione del rischio								
(Euro/000)		s	t	u	v	w	x	y	z	aa
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	86.336	-	-	-	-	16.944.291	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	539.749	26.159
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	515	515
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	539.234	25.644
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	203.452	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	1.651.584	-
4	Enti	-	1.385	-	-	-	-	-	779.915	509.200
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	46.382	-	-	-	-	-	894.388	17.503
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	7.382	-	987	-	-	-	-	1.486.907	1.486.907
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	7.382	-	987	-	-	-	-	1.486.907	1.486.907
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	5.332.396	5.332.396
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	55.526	-	-	-	-	41.428	13.730.348	13.604.674
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	82	-	-	-	-	-	13.504.527	13.491.496
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	167.094	167.094
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	11.804.123	11.792.058
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	82	-	-	-	-	-	1.533.310	1.532.344
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	21.969	11.366
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	69.844	57.142
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	429	429
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	63.765	51.063
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	5.650	5.650
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	41.428	78.565	32.981
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	55.444	-	-	-	-	-	55.444	11.688
10	Esposizioni in stato di default	-	26.385	-	-	-	-	-	129.678	129.660
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	42.403	1.227	-	-	-	385	73.170	251.007	249.452
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	761.427	761.427
11	Non applicabile									
EU 11c	**TOTALE**	49.784	130.905	87.323	-	-	385	114.599	42.705.141	**22.117.379**

Nella tabella sopra riportata, colonna "Di cui prive di rating", vengono riportate tutte le esposizioni in portafoglio del Gruppo rispetto alle quali non è stato possibile assegnare un rating di merito creditizio.

6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance

6.1 Informativa qualitativa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni qualitative sui rischi ambientali, sociali e di governance così come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453.
Il Gruppo Banca Mediolanum (di seguito anche "il Gruppo" o "la Banca") al fine di descrivere i presidi relativi alla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance adottati dal Gruppo nel corso dei primi sei mesi del 2026, ha strutturato il presente capitolo come segue:

- Informazioni qualitative sul rischio ambientale;
- Informazioni qualitative sul rischio sociale;
- Informazioni qualitative sul rischio di governance.

I temi sopra citati prevedono una sezione dedicata alla strategia e ai processi con riferimento ai rischi ambientali e sociali, una dedicata agli aspetti organizzativi riguardanti la governance ESG del Gruppo e un'ultima dedicata ai presidi relativi alla gestione dei rischi ESG.
Tra le principali novità rispetto all'informativa precedente risulta da segnalare la predisposizione del documento relativo al *Piano di transizione prudenziale*. Il piano è stato redatto a norma dell'articolo 76, paragrafo 2, della direttiva 2013/36/UE e degli Orientamenti EBA sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG) (EBA/GL/2025/01). In particolare, il presente documento rappresenta il risultato del processo di pianificazione della transizione di Banca Mediolanum, basato su un'analisi prospettica del contesto di business e su un processo di pianificazione strategica articolato e completo.
Il punto di partenza per la predisposizione del Piano di transizione prudenziale è rappresentato dagli esiti dell'Analisi di doppia rilevanza, in particolare dai rischi individuati come rilevanti, e dai target definiti all'interno del Piano di transizione climatica predisposto dall'Ufficio Sostenibilità. In particolare, il Piano di transizione prudenziale illustra le principali misure strategiche e gli strumenti adottati per la gestione dei rischi individuati come rilevanti per il Gruppo a valle della conduzione dell'Analisi di doppia rilevanza, mediante la fattorizzazione di metriche, target e azioni definiti nell'ambito del Piano di transizione climatica con l'obiettivo di sviluppare una strategia che consenta la transizione verso un'economia sostenibile.
Inoltre, con riferimento al Piano di transizione climatica si segnala che Banca Mediolanum sta sviluppando un processo di monitoraggio continuo delle performance dei target identificati tramite ottimizzazione dei tool e sviluppo di dashboard direzionali, al fine di analizzare potenziali scostamenti rispetto ai target emissivi e alla roadmap e identificare possibili azioni correttive da attivare.

6.2 Informativa qualitativa sul rischio ambientale

Con riferimento all'informativa qualitativa sul rischio ambientale si evidenzia che non ci sono elementi di novità e aggiornamenti rispetto a quanto argomentato nell'informativa alla *reference date* 31 dicembre 2025, pertanto si rimanda al documento citato per le informazioni relative alla "*Table 1: Informazioni qualitative di rischi ambientali*".

6.3 Informativa qualitativa sul rischio sociale

Con riferimento all'informativa qualitativa sul rischio sociale si evidenzia che non ci sono elementi di novità e aggiornamenti rispetto a quanto argomentato nell'informativa alla *reference date* 31 dicembre 2025, pertanto si rimanda al documento citato per le informazioni relative alla "*Table 2: Informazioni qualitative di rischi sociali*".

6.4 Informativa qualitativa sul rischio di governance

Con riferimento all'informativa qualitativa sul rischio di governance si evidenzia che non ci sono elementi di novità e aggiornamenti rispetto a quanto argomentato nell'informativa alla *reference date* 31 dicembre 2025, pertanto si rimanda al documento citato per le informazioni relative alla "*Table 3: Informazioni qualitative di rischi governance*".

6.5 Informativa quantitativa

Nella presente sezione verranno illustrate le tabelle, o anche di seguito template, relative alla rappresentazione delle informazioni quantitative inerenti esclusivamente ai rischi legati ai cambiamenti climatici, nel rispetto della obbligatorietà e della standardizzazione delle informazioni da pubblicare. Tali specifiche, come disciplinate dai relativi ITS, hanno l'obiettivo di permettere alle parti interessate e agli investitori il possibile confronto in merito alle prestazioni di sostenibilità degli enti e delle loro attività finanziarie. L'informativa fornita dagli enti creditizi, secondo le modalità descritte, agevola l'illustrazione trasparente sul modo in cui gli enti stanno mitigando i rischi climatici e sulle politiche del processo di adattamento e dell'evoluzione organizzativa interna nella transizione verso un'economia più sostenibile.
I Template di riferimento saranno rappresentati in continuità con quanto adottato nella precedente informativa al pubblico.
Si segnala che i valori riportati nelle tabelle di questa sezione sono riportati in euro milioni.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua.

Introduzione e Obiettivi del Template 1:
Obiettivo del Template 1 è identificare l'ammontare di esposizioni nei confronti di imprese non finanziarie maggiormente esposte ai rischi connessi al processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che il Gruppo potrebbe dover affrontare.
In particolare, nella tabella sono riportate le informazioni sulle esposizioni nei confronti di società non finanziarie che operano in settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico e in settori legati alle emissioni di carbonio, sulla qualità creditizia delle esposizioni deteriorate, durata residua e relativi livelli di accantonamenti.
Il Template 1 richiede altresì di divulgare l'informazione sulle Emissioni di GHG finanziate di Scope 1, 2 e 3. In particolare, tali categorie di emissioni, definite dal Greenhouse Gas GHG Protocol si riferiscono a:

- Emissioni GHG Scope 1: Emissioni prodotte direttamente, ovvero derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto (es. combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento degli impianti);
- Emissioni GHG Scope 2: Emissioni dovute al consumo di energia elettrica. Tale fonte di energia produce emissioni indirette, in quanto la loro produzione avviene fisicamente all'esterno dell'impresa (es. acquisto di elettricità e vapore)
- Emissioni GHG Scope 3: Altre emissioni indirette prodotte lungo tutta la catena di approvvigionamento e filiera produttiva, ovvero emissioni indirette dovute all'attività aziendale (es. spostamento casa - lavoro dei dipendenti).

Sintesi dell'approccio metodologico adottato e fonti utilizzate per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG finanziate:
In riferimento al dato sulle emissioni GHG, la metodologia è adattata alle linee guida della *Partnership for Carbon Accounting Finance* (PCAF), dando priorità alle informazioni effettive quando disponibili e ricorrendo a stime / proxy settoriali e dimensionali solo nel caso in cui il dato puntuale risulti indisponibile. In particolare, la procedura di stima delle emissioni GHG adotta un approccio "*bottom-*

up", in cui si calcolano le emissioni per ogni unità locale, considerando il settore economico e la loro dimensione. Le emissioni così ottenute vengono poi aggregate a livello di azienda e/o di gruppo. Nel caso in cui la società appartenga a un gruppo che ha pubblicato i dati sulle emissioni nella propria Dichiarazione di Sostenibilità, anche le emissioni delle altre società del gruppo vengono stimate e poi ridistribuite sulla società, utilizzando le stime come pesi.

- *Fase di stima per la sede / unità locale*:

Per la stima delle emissioni GHG sono estratte per ogni azienda in portafoglio: i codici identificativi dell'azienda (CF/PIVA/VAT), la ragione sociale, l'indirizzo e la localizzazione della sede legale, il settore merceologico Ateco/NACE, la forma giuridica, lo stato di attività dell'impresa, il numero dei dipendenti ed il fatturato dichiarati in visura, il fatturato e i ricavi estratti dal bilancio. Con l'obiettivo di neutralizzare l'effetto dell'aumento dei prezzi sulla stima delle emissioni, il fatturato dell'azienda viene deflazionato (o inflazionato) portandolo a prezzi costanti rispetto all'anno di aggiornamento del fattore emissivo. Qualora il fatturato non sia disponibile o non sia positivo, esso viene stimato utilizzando il numero di dipendenti, che viene moltiplicato per dei coefficienti che variano in base al settore e al Paese.
In aggiunta alle *business information* relative all'azienda vengono estratte per tutte le unità locali afferenti alle aziende le seguenti informazioni: identificativo dell'unità locale e identificativo dell'azienda a cui afferiscono, indirizzo e localizzazione, descrizione della tipologia di unità locale, codice merceologico Ateco/NACE.
Una volta estratte tutte le informazioni a livello di azienda e unità locale vengono quantificati i ricavi per ogni singola unità locale dell'azienda:

- per le aziende italiane, i ricavi totali dell'azienda vengono ripartiti sulle singole unità locali utilizzando come driver il numero di dipendenti INPS per Comune;
- per le aziende estere, i ricavi dell'azienda vengono invece ripartiti in maniera equipollente su ognuna delle unità locali.

Successivamente le informazioni aziendali relative a ciascuna unità vengono associati i corrispondenti moltiplicatori di GHG, al fine di ottenere tutte le informazioni necessarie per stimare le emissioni di gas serra. I moltiplicatori di GHG rappresentano tutti i moltiplicatori di intensità di emissioni stimati per settore NACE e Paese (EU27) e per ciascun ambito (Scope 1, Scope 2 e Scope 3):

- Stima dei moltiplicatori Scope 1: stima dei grammi medi di CO2eq Scope 1 per euro;
- Stima dei moltiplicatori Scope 2: stima dei grammi medi di CO2eq Scope 2 per euro;
- Stima dei moltiplicatori Scope 3: con particolare riferimento alle emissioni GHG di Scope 3, la metodologia prevede una stima, per ogni cluster di attività economica (NACE a 4 cifre), dei kilogrammi medi di CO2eq prodotti per Euro realizzati da un'impresa del cluster. Tutte le categorie di emissioni indirette Scope 3 sono incluse nella stima, e vengono fornite sulla base di 3 distinte metodologie a seconda della disponibilità dei dati per cluster:
    - Metodologia 1 (Analisi LCA): Si basa sul calcolo della *Carbon Footprint* secondo l'approccio *Life Cycle Assessment*. Utilizza il *database Ecoinvent* per mappare i flussi di materia per la produzione di un bene e la metodologia IPCC 2013 per applicare i fattori di cambiamento climatico su un orizzonte di 100 anni.
    - Metodologia 2 (Modellizzazione Statistica): Utilizza statistiche nazionali per la modellizzazione di dettaglio della categoria Scope 3 analizzata. Integra statistiche di settore con dati LCA specifici (es. emissioni da trasporti o rifiuti) e usa i dati dell'azienda (fatturato, dipendenti) come input per il modello.

- Metodologia 3 (Dati di Letteratura): Applicata quando i dati statistici sono scarsi. In questo caso, i moltiplicatori derivano da studi di letteratura e database di Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF).

Si precisa come, ai fini della stima, siano considerati tutti i codici ATECO, fatta eccezione per: 72, 84, 90, 91, 95, 97, 98, 99.
In particolare, per le stime delle emissioni GHG Scope 3 viene utilizzata una metodologia che, a partire dai ricavi dell'azienda, stima il mix di produzione tramite fonti dati settoriali (ISTAT, ISPRA). In più la metodologia tiene conto delle emissioni derivanti dalla catena produttiva, ovvero del *Life Cycle Assessment* basata sull'ultimo aggiornamento IPCC 2021 ed il *database Uncertainty* detenuto da *Ecoinvent*. La metodologia IPCC fornisce nuovi elementi che contribuiscono alla stima delle emissioni come l'utilizzo del suolo e alcuni gas serra.
Infine, qualora un'unità locale dell'azienda sia stata identificata all'interno del database European Pollutant Release and Transfer Register (E-PRTR), le emissioni GHG Scope 1 della singola unità locale vengono sostituite con quelle riportate da questa fonte ufficiale.

- *Fase di stima a livello di Azienda*:

Dopo aver stimato le emissioni per Sede / Unità Locale, si procede alla stima delle emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3 per le società cui appartengono tali unità locali. Le emissioni di GHG sono date dalla somma delle stime delle emissioni di GHG delle unità locali (come descritto precedentemente) appartenenti all'azienda.

- *Fase di stima a livello di Gruppo, nel caso in cui è pubblicato un Report di Sostenibilità consolidato*:

Vengono stimate le emissioni GHG (Scope 1, 2 e 3) a livello aziendale che, cumulate, consentono di ottenere le emissioni stimate complessive a livello di gruppo. Dopo aver stimato le emissioni per ciascuna azienda del gruppo, queste vengono rapportate al totale complessivo stimato a livello di gruppo, ottenendo così, per ciascuna azienda, un peso o fattore di ponderazione.
Il dato puntuale a livello di gruppo presente all'interno del Report di Sostenibilità viene riproporzionato e spalmato su tutte le aziende afferenti al medesimo gruppo attraverso il peso di cui al punto precedente, in base al peso di queste all'interno del gruppo stesso.
Infine, ai fini della quantificazione delle emissioni GHG finanziate Banca Mediolanum si è avvalsa di una metodologia, indicata anche dal PCAF, che consiste nel moltiplicare il valore delle emissioni GHG presentate in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO2e) per il rapporto tra il *Gross Carrying Amount* dell'esposizione rispetto al Totale Attivo dell'impresa. A tal fine sono stati utilizzati sia i dati dichiarati dalle controparti (per tutte quelle per cui erano disponibili tali dati), reperiti tramite il reporting ufficiale (Report di Sostenibilità), sia i dati derivanti da stime / proxy dell'Info Provider. In assenza dell'informazione sul totale attivo della controparte è stato utilizzato il Turnover, come best proxy.
Sintesi dell'approccio metodologico adottato per individuare le controparti che violano gli indici di riferimento degli Accordi di Parigi:
In riferimento all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g) del Regolamento Delegato (UE) 2020 / 1818, la metodologia di identificazione delle controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi si basa sulla stima della quota di fatturato dell'azienda, per ciascuna attività economica a livello di unità locale. Ciascuna impresa viene arricchita con informazioni specifiche (NACE e ricavi) e rispettive unità locali (NACE e stima del fatturato annuo dell'unità locale). In particolare, sono stati stimati i ricavi a livello di unità locale, utili a determinare se l'azienda presenti o meno una percentuale di fatturato superiore alle soglie identificate dalla normativa di riferimento. Per ciascuna controparte, l'ammontare di fatturato complessivo dell'azienda viene riproporzionato tra le unità locali di appartenenza, utilizzando driver specifici. Per ogni unità locale dell'impresa è stato poi valutato se

risulti associato un codice NACE corrispondente alle attività economiche riportate in normativa: ad esempio, per la valutazione del rispetto della lettera d) dell'articolo 12, paragrafo 1, (secondo cui un'azienda contravviene gli accordi ambientali europei, se trae l'1% o più dei propri ricavi stimati da attività connesse all'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di minerali, carbon fossile e lignite) vengono presi in considerazione i NACE 05, 05.1, 05.2 e 46.71. Qualora la percentuale di ricavi stimata superi le soglie stabilite, allora la specifica azienda è stata ritenuta esclusa dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi.

Evidenze e considerazioni:
Il *Gross Carrying Amount* dell'esposizione verso controparti operanti nei settori ad alto contributo al cambiamento climatico cuba circa il 68% del totale. In particolare, il settore economico che contribuisce maggiormente in termini di Gross Carrying Amount totale risulta essere il Real Estate, in termini invece di quota di esposizioni non performing, risulta essere quello della "Sezione NACE C-Attività Manifatturiere". In riferimento alle imprese escluse dai EU Paris-Aligned Benchmarks (in conformità all'articolo 12.1, lettere da d) a g) e all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation), il Gross Carrying Amount impattato ammonta lo 0,11% sul totale GCA.
Per quanto concerne le emissioni GHG finanziate, il settore economico manifatturiero (Sezione Nace C Attività Manifatturiere) e il settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio (G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli) risulta incorporare le controparti che incidono maggiormente sul totale delle GHG finanziate, considerando l'aggregato di Scope 1, 2 e 3. Mentre considerando il solo Scope 3, le controparti che impattano in misura maggiore sul totale delle GHG finanziate appartengono rispettivamente al settore manifatturiero e a quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Tali settori sono infatti strutturalmente più esposti alle emissioni GHG Scope 3 che riguardano le emissioni di filiera, in quanto soggette all'approvvigionamento di materie prime e semilavorati di input. Alla luce dell'aggiornamento metodologico di stima delle emissioni GHG di Scope 3 precedentemente illustrato, si noti come le emissioni GHG finanziate di Scope 3 riportate nella presente informativa al pubblico presentino un peso molto elevato rispetto alle emissioni GHG finanziate totali (circa il 98%). In aggiunta, l'informazione sulle emissioni GHG, per la totalità del portafoglio, è derivata non da specifico Reporting, bensì da metodologie di stima / proxy del Data Provider.

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (1 di 3)

	Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e
		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)				
			Di cui esp. verso aziende escluse dai Benchmarks UE allineati a Parigi ai sensi dell'articolo 12.1, let da d) ag), e in conformità all'art 12.2del Climate Benchmark Standards Regulation	Di cui eco-sostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici***	**574,78**	**0,93**	**-**	**45,47**	**30,14**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,66	-	-	0,11	0,06
3	B - Attività estrattiva	0,01	-	-	-	-
4	*B.05 - Estrazione di carbone e lignite*	0,01	-	-	-	-
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	-	-	-	-	-
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-	-	-	-
7	*B.08 - Altre attività estrattive*	-	-	-	-	-
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	56,46	0,17	-	2,69	10,67
10	*C.10 - Industrie alimentari*	10,01	-	-	0,19	2,59
11	*C.11 - Produzione di bevande*	0,02	-	-	-	-
12	*C.12 - Industria del tabacco*	-	-	-	-	-
13	*C.13 - Industrie tessili*	3,00	-	-	-	-
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento*	0,70	-	-	0,19	0,21
15	*C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili*	3,26	-	-	1,64	1,61
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	0,47	-	-	0,00	0,00
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	2,04	-	-	-	-
18	*C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati*	4,68	-	-	0,39	0,07
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	-	-	-	-	-
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	2,56	-	-	-	0,00
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	-	-	-	-	-
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma*	5,10	-	-	-	-
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	3,00	0,17	-	0,00	-
24	*C.24 - Attività metallurgiche*	0,00	-	-	0,00	-
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature*	2,73	-	-	0,13	0,02
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica*	0,39	-	-	0,00	-
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche*	0,18	-	-	-	-
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.*	8,26	-	-	0,12	3,01
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	3,77	-	-	-	2,77
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	4,52	-	-	0,04	-
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	0,53	-	-	0,00	0,00
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	0,47	-	-	-	0,38
33	*C.33 - Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature*	0,78	-	-	0,00	-
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6,75	0,64	-	4,80	-
35	*D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	1,80	0,33	-	-	-
36	*D35.11 - Produzione di energia elettrica*	1,59	0,33	-	-	-
37	*D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	4,80	0,31	-	4,80	-
38	*D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	0,14	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,68	-	-	0,34	0,02
40	F - Costruzioni	89,55	0,04	-	9,69	0,07
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	78,56	0,04	-	8,56	0,02
42	*F.42 - Ingegneria civile*	4,12	-	-	1,08	-
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	6,87	-	-	0,05	0,05
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	59,05	0,08	-	2,68	8,83
45	H - Trasporto e magazzinaggio	9,64	-	-	0,31	0,21
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	6,85	-	-	0,00	0,21
47	*H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua*	0,71	-	-	0,13	-
48	*H.51 - Trasporto aereo*	0,13	-	-	-	-
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	1,57	-	-	0,18	0,00
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	0,39	-	-	-	-
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	14,57	-	-	0,72	1,51
52	L - Attività immobiliari	328,42	-	-	24,13	8,78
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici***	**270,29**	**-**	**-**	**4,54**	**10,11**
54	K - Attività finanziarie e assicurative	16,19	-	-	0,21	0,00
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	254,11	-	-	4,33	10,11
56	**TOTALE**	**845,08**	**0,93**	**-**	**50,00**	**40,25**

Tabella 1: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (2 di 3)

	Settore/Sottosettore	f	g	h	i	j
		Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (milioni EUR)			Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in milioni di tonnellate di CO2)	
			Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici***	**(14,10)**	**(2,01)**	**(8,18)**	**321.963,83**	**314.040,10**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(0,05)	(0,00)	(0,04)	2.341,93	2.278,41
3	B - Attività estrattiva	(0,00)	-	(0,00)	-	-
4	*B.05 - Estrazione di carbone e lignite*	(0,00)	-	(0,00)	-	-
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	-	-	-	-	-
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-	-	-	-
7	*B.08 - Altre attività estrattive*	-	-	-	-	-
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	(3,46)	(0,07)	(2,92)	91.211,82	88.150,61
10	*C.10 - Industrie alimentari*	(0,44)	(0,01)	(0,40)	22.541,10	22.186,47
11	*C.11 - Produzione di bevande*	(0,00)	-	-	0,18	0,14
12	*C.12 - Industria del tabacco*	-	-	-	-	-
13	*C.13 - Industrie tessili*	(0,00)	-	-	4.936,80	4.840,10
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento*	(0,18)	(0,00)	(0,18)	120,77	109,50
15	*C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili*	(0,37)	(0,05)	(0,32)	416,11	391,60
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	(0,00)	(0,00)	(0,00)	426,36	396,30
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	(0,05)	-	-	4.292,64	3.796,81
18	*C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati*	(0,09)	(0,01)	(0,07)	1.035,44	693,84
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	-	-	-	-	-
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	(0,01)	-	(0,00)	460,89	336,08
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	(0,00)	-	-	-	-
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma*	(0,04)	-	-	10.126,20	10.034,94
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	(0,00)	(0,00)	-	3.757,30	2.766,45
24	*C.24 - Attività metallurgiche*	(0,00)	(0,00)	-	1,04	1,00
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature*	(0,03)	(0,00)	(0,02)	1.221,64	1.095,35
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica*	(0,00)	(0,00)	-	1.534,11	1.513,76
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche*	(0,00)	-	-	2.341,44	2.330,67
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.*	(0,79)	(0,00)	(0,51)	30.909,39	30.697,36
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	(1,12)	-	(1,11)	303,99	295,59
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	(0,02)	(0,00)	-	4.938,60	4.835,95
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	(0,00)	(0,00)	(0,00)	1.497,78	1.487,03
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	(0,31)	-	(0,31)	25,51	24,72
33	*C.33 - Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature*	(0,00)	(0,00)	-	324,53	316,96
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(0,02)	(0,02)	-	26.442,52	25.679,37
35	*D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	(0,01)	-	-	358,55	138,32
36	*D35.11 - Produzione di energia elettrica*	(0,01)	-	-	352,65	136,10
37	*D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	(0,02)	(0,02)	-	26.034,96	25.497,37
38	*D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	(0,00)	(0,00)	-	49,01	43,68
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	(0,01)	(0,00)	-	109,76	85,40
40	F - Costruzioni	(1,12)	(0,39)	(0,02)	48.415,79	47.126,97
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	(0,92)	(0,28)	(0,01)	34.115,24	33.137,63
42	*F.42 - Ingegneria civile*	(0,16)	(0,11)	-	9.816,29	9.687,37
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	(0,04)	(0,00)	(0,02)	4.484,26	4.301,97
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(2,20)	(0,04)	(1,84)	136.230,40	134.595,86
45	H - Trasporto e magazzinaggio	(0,27)	(0,00)	(0,19)	1.955,72	1.448,98
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	(0,26)	(0,00)	(0,19)	1.459,59	1.028,08
47	*H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua*	(0,01)	(0,00)	-	267,85	255,14
48	*H.51 - Trasporto aereo*	(0,00)	-	-	50,67	7,00
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	(0,00)	(0,00)	(0,00)	177,01	158,22
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	(0,00)	-	-	0,60	0,53
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	(0,61)	(0,04)	(0,51)	6.239,40	6.002,67
52	L - Attività immobiliari	(6,36)	(1,45)	(2,66)	9.016,49	8.671,83
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici***	**(11,41)**	**(0,16)**	**(8,91)**		
54	K - Attività finanziarie e assicurative	(0,39)	(0,01)	(0,00)		
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	(11,02)	(0,15)	(8,91)		
56	**TOTALE**	**(25,50)**	**(2,17)**	**(17,09)**	**321.963,83**	**314.040,10**

Tabella I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (3 di 3)

	Settore/sottosettore	K	l	m	n	o	p
		Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici***	-	**276,91**	**203,83**	**77,57**	**16,48**	**7,55**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	3,99	4,03	1,08	0,56	6,82
3	B - Attività estrattiva	-	0,01	-	-	-	0,10
4	*B.05 - Estrazione di carbone e lignite*	-	0,01	-	-	-	0,10
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	-	-	-	-	-	-
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-	-	-	-	-
7	*B.08 - Altre attività estrattive*	-	-	-	-	-	-
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	-	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	-	38,35	16,85	0,16	1,10	4,63
10	*C.10 - Industrie alimentari*	-	9,89	0,12	-	0,00	3,04
11	*C.11 - Produzione di bevande*	-	0,02	-	-	-	0,00
12	*C.12 - Industria del tabacco*	-	-	-	-	-	-
13	*C.13 - Industrie tessili*	-	3,00	-	-	-	3,60
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento*	-	0,21	-	-	0,48	16,67
15	*C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili*	-	0,01	3,24	-	-	5,98
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	-	0,14	0,24	0,09	-	6,30
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	-	2,04	-	-	-	1,00
18	*C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati*	-	1,74	2,85	-	0,10	7,73
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	-	-	-	-	-	-
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	-	0,54	2,02	-	-	6,24
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	-	-	-	-	-	-
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma*	-	1,07	4,03	-	-	6,88
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	-	0,29	2,71	-	-	5,49
24	*C.24 - Attività metallurgiche*	-	0,00	-	-	-	0,22
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature*	-	1,70	1,01	-	0,02	4,43
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica*	-	0,00	0,38	-	-	5,97
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche*	-	0,18	-	-	-	2,83
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.*	-	8,14	-	-	0,12	3,36
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	-	3,77	-	-	0,00	2,48
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	-	4,34	0,18	-	-	3,46
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	-	0,51	0,02	-	-	2,90
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	-	0,04	0,05	-	0,38	17,62
33	*C.33 - Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature*	-	0,72	-	0,06	-	6,53
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	6,14	0,35	0,21	0,05	6,95
35	*D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	-	1,50	0,03	0,21	0,05	5,92
36	*D35.11 - Produzione di energia elettrica*	-	1,34	0,03	0,21	-	4,28
37	*D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	-	4,49	0,31	-	-	4,33
38	*D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	-	0,14	-	-	-	1,00
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	0,68	-	-	-	4,38
40	F - Costruzioni	-	47,32	33,88	4,84	3,51	6,23
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	-	40,74	29,98	4,60	3,24	6,45
42	*F.42 - Ingegneria civile*	-	3,42	0,45	-	0,26	3,57
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	-	3,16	3,46	0,24	0,01	5,39
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	45,21	9,33	2,66	1,84	4,74
45	H - Trasporto e magazzinaggio	-	7,57	1,34	-	0,74	5,28
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	-	5,56	0,86	-	0,43	5,21
47	*H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua*	-	0,71	-	-	-	2,85
48	*H.51 - Trasporto aereo*	-	0,13	-	-	-	4,00
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	-	1,08	0,48	-	-	3,90
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	-	0,08	-	-	0,31	16,62
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	-	6,00	7,40	0,45	0,72	7,38
52	L - Attività immobiliari	-	121,65	130,65	68,17	7,95	8,18
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici***		**150,60**	**74,17**	**27,45**	**18,07**	**6,82**
54	K - Attività finanziarie e assicurative		9,15	6,64	0,40	0,00	5,14
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)		141,45	67,53	27,05	18,07	6,93
56	**TOTALE**	-	**427,51**	**278,00**	**105,02**	**34,55**	**7,32**

Template 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: - Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Introduzione e Obiettivi del Template:

La tabella 2 riporta le informazioni sul rischio di transizione ai cambiamenti climatici cui sono soggette le esposizioni garantite da immobili. In particolare, obiettivo del Template in oggetto è identificare la distribuzione dei prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, in funzione del livello di efficienza energetica, espressa sia in termini di consumo energetico (EP score in kWh/m^2 della garanzia) che in termini di classe energetica (EPC Label della garanzia).

Le esposizioni sono altresì suddivise in funzione dell'area geografica in cui è ubicato l'immobile a garanzia (all'interno e al di fuori del territorio europeo).

In riferimento al dato sull'EP Score in kWh/m^2, è riportato, all'interno di righe ad hoc (riga 5 e 10), l'ammontare delle esposizioni garantite da immobili per i quali il consumo energetico risulta stimato.

In aggiunta, qualora non sia abbia a disposizione l'informazione sull'EPC Label della garanzia, è richiesto di indicare l'ammontare delle esposizioni separatamente, all'interno di un'apposita sezione (colonna (o), "without EPC Label of collateral").

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

In caso di disponibilità effettiva dell'Energy Performance Certificate (EPC) delle garanzie, il valore contabile lordo delle esposizioni garantite è stato riportato nelle colonne da h) a n) e nelle colonne da b) a g) del Template. In aggiunta nelle colonne da b) a g) sono state considerate anche le esposizioni garantite da immobili per cui il dato energetico è stato stimato, al fine di soddisfare la richiesta informativa riportata nelle righe 5 e 10 del Template in oggetto. Da notare come le righe 5 e 10 risultino essere un di cui della somma, rispettivamente, delle righe 2, 3 e 4 e delle righe 7, 8 e 9. In altre parole, in riferimento all'informazione sulla classe energetica (EPC Label della garanzia), da colonna (h) a (n), si riporta il Gross Carrying Amount relativo alle esposizioni garantite da immobili per cui il dato è rinvenuto esclusivamente a livello puntuale, mediante un'attività di remediation, in coerenza con i requisiti normativi.

Inoltre, a complemento delle colonne da (h) a (n), all'interno della sezione "Without EPC Label of collateral" (colonna o)), è riportato l'ammontare del Gross Carrying Amount relativo alle esposizioni garantite da immobili per cui l'EPC Label dell'immobile è assente o comunque non rinvenuto puntualmente da attività di remediation (i.e. derivante da metodologie di stima). Poiché non tutte le tipologie di beni a garanzia sono soggette ad una etichetta energetica, la Banca ha affinato la propria metodologia di popolamento della tabella, decidendo di escludere dalle colonne da b) a n) i beni che fanno riferimento a tali specifiche casistiche (ad es. beni con categoria catastale C/2, C/6 ecc.). In altre parole, la ripartizione dell'esposizione rispetto ai dati energetici delle garanzie (considerando come fattore di ponderazione il relativo collateral value) è stata condotta considerando solo quegli immobili che, da normativa, sono eleggibili ad avere un Attestato di Prestazione Energetica.

Di seguito si riporta una sintesi della modalità di stima dell'efficienza energetica.

Ad ogni immobile risultano associate una serie di informazioni utili alla stima: dati geografici (regione, provincia ecc.), caratteristiche del bene (superficie, categoria catastale ecc.), altre caratteristiche del bene (piano di accesso).

Tali informazioni vengono utilizzate per calcolare indici e prestazioni energetiche dell'edificio.

I dati relativi alle caratteristiche geometriche, agli impianti termici ed ai parametri climatici dell'immobile sono utilizzati nella stima dell'EPC Label e degli altri indicatori energetici, quali l'indice di prestazione energetica rinnovabile e non rinnovabile.

Evidenze e considerazioni:

Circa il 70% dell'esposizione è garantito da immobili per i quali la Classe Energetica (EPC Label) risulta acquisita puntualmente mediante un'attività di remediation (catasto). La restante quota dell'esposizione si riferisce a garanzie per cui l'informazione risulta assente o stimata. Infine, in termini di Classe Energetica, la distribuzione del Gross Carrying Amount è coerente ed in linea con quella nazionale italiana, pubblicata da SIAPE (Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica è lo strumento nazionale per la raccolta degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) di edifici e unità immobiliari).

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore della controparte		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
		Valore contabile lordo totale (milioni di EUR)															
			Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia	
			0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato
1	**Totale area UE**	13.711,91	3.667,65	6.020,88	2.628,83	651,53	217,99	200,88	1.611,86	534,75	621,09	1.040,86	1.925,01	1.725,54	2.104,98	4.147,81	92,19%
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	152,47	16,06	22,40	60,53	14,17	2,38	23,51	2,26	23,23	5,94	1,05	9,78	0,96	8,20	101,05	86,73%
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	13.559,44	3.651,59	5.998,48	2.568,30	637,37	215,60	177,37	1.609,60	511,52	615,15	1.039,81	1.915,23	1.724,58	2.096,78	4.046,77	92,32%
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	3.807,25	420,26	2.407,53	929,22	29,50	8,15	12,59								3.807,25	100,00%
6	**Totale area extra UE**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m² delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

Template 5: Portafoglio Bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette a rischio fisico

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template 5 è indicare informazioni sulle esposizioni sia in riferimento alle imprese non finanziarie che ai prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, che sono esposti a rischi climatici fisici cronici e acuti. Il Template include informazioni per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica.

In riferimento alle imprese non finanziarie, oltre al breakdown settoriale già previsto dal Template in oggetto, è altresì richiesto di riportare eventuali ulteriori comparti economici (Sezioni Nace) che si rivelano materiali in termini di esposizione ai rischi fisici.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

Si riporta di seguito una sintesi della metodologia adottata per la valutazione del rischio fisico e, conseguentemente, per la quantificazione dell'ammontare delle esposizioni verso Imprese non finanziarie e garantite da immobili, impattati da rischi fisici di tipo cronico, acuto o sia cronico che acuto contemporaneamente. La valutazione del rischio fisico segue un approccio a due step:

1) stima della pericolosità del territorio;
2) stima della vulnerabilità settoriale / vulnerabilità dell'edificio.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico, ogni controparte impresa finanziata è arricchita con le informazioni su sedi locali, relativa geolocalizzazione, settore economico e numero dipendenti. Per gli immobili viene utilizzata la sola geolocalizzazione.

I) Le aziende e i beni immobili sono "sovrapposti", tramite le relative coordinate geografiche, a mappe di pericolosità (altrimenti dette hazard maps) che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate rilevano l'esposizione dei territori dell'EU27 ai 17 pericoli fisici e naturali (considerando il perimetro Pillar III disclosure on ESG risk), distinguendo tra:

a. pericoli cronici, che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare danni indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento…). In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelamento del permafrost".
b. pericoli acuti, che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari). Per i pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana"*.

I singoli indicatori di rischio sopra riportati contribuiscono ad uno score sintetico di rischio cronico e acuto.

La stima di pericolosità del territorio viene effettuata a partire da informazione storiche territoriali (con una risoluzione elevata), che permettono di quantificare le variazioni dei processi fisici, l'intensità e la frequenza degli stessi. Nel caso la risoluzione originale del dato di partenza non consentisse un'adeguata identificazione delle variazioni climatiche, la metodologia adottata prevede che specifiche procedure di downscaling vengono applicate per aumentare la risoluzione. Questo permette di raggiungere una risoluzione spaziale di 1 km (il che significa che la metodologia è in grado di differenziare il livello di pericolosità di due asset ubicati ad un solo km di distanza tra di loro), ma che per svariati indicatori aumenta fino a 100 m, e, in alcuni casi, anche fino a 25 m (nel caso di alluvioni costiere). La valutazione della pericolosità del territorio si basa altresì su algoritmi pubblicati dalla

comunità scientifica o sviluppati ad-hoc sulla base dell'esperienza del team di sviluppo, composto da meteorologi, idrologi, ingegneri ambientali e civili. La valutazione di pericolosità del territorio considera altresì gli effetti dei cambiamenti climatici previsti per il futuro, sulla base dello scenario di cambiamento climatico RCP 4.5. Questo scenario fa parte di quelli adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), basati su diverse ipotesi in termini di andamento di emissioni di gas serra (Representative Concentration Pathways – RCP) e di cambiamenti socioeconomici a livello globale (Shared Socioeconomic Pathways - SSP).
2) Per le aziende, la valutazione di pericolosità del territorio viene integrata con considerazioni sugli impatti economici che ciascuno di questi pericoli può determinare sulle stesse, in funzione del settore di attività economica associato a ciascuna sede. Questo passaggio si rende necessario in quanto gli impatti economici dei fenomeni naturali possono essere molto diversi a seconda del tipo di azienda, a parità di livello di pericolo. L'analisi di vulnerabilità settoriale prende in considerazione diversi fattori, tra cui la natura dei processi produttivi e della catena del valore, la presenza e stoccaggio di merci e macchinari e l'esposizione a danni di tipo diretto. L'approccio di analisi della vulnerabilità settoriale è differenziato in funzione della macro-famiglia di rischio:

a. Rischi cronici: si valutano le conseguenze economiche di aumenti di costi causati da fenomeni climatici a lungo termine;
b. Rischi acuti: si valutano i danni diretti causati dagli eventi naturali sulle strutture delle aziende, sulle loro merci e sulle macchine a loro disposizione, così come brevi interruzioni di servizio causate dagli stessi eventi.

Per gli immobili, la vulnerabilità viene stimata in base alla destinazione d'uso dell'edificio (ad esempio residenziale, commerciale o industriale), dato che edifici con destinazioni d'uso diverse sono costruiti con criteri diversi e pertanto rispondono alle sollecitazioni causate dagli eventi naturali in modo diverso. Infine, si specifica che per le aziende la valutazione complessiva è data dall'aggregazione degli score sintetici di rischiosità attribuiti alle singole sedi (sulla base della valutazione congiunta di pericolosità del territorio e vulnerabilità settoriale specifico dell'unità locale), attraverso una media quadratica ponderata per l'importanza di ciascuna unità locale.
Tra le fonti utilizzate per lo sviluppo degli indicatori di rischio rientrano: Copernicus Climate Store, Joint Research Centre CE, World Resource Institute e l'European Environment Agency.

Evidenze e considerazioni:
Con riferimento all'Area Geografica Italia, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 24% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente). Mentre, con riferimento alle garanzie, circa il 15% del portafoglio risulta impattato da rischio fisico, sulla falsa riga di quanto emerso nelle precedenti disclosure. Si noti come, data la scarsa materialità degli immobili commerciali, tutto il rischio fisico si conferma derivare da beni residenziali.
Su entrambi i portafogli, il rischio acuto incide maggiormente. L'evidenza trova coerenza nel fatto che i pericoli connessi a "inondazione" e "frana" costituiscono i due fattori di rischio maggiormente materiali sul territorio italiano. I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono il settore Attività immobiliari (sezione Nace L) e il settore Costruzioni (sezione Nace F).
Con riferimento all'Area Geografica Spagna, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 33% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente). I crediti con garanzia ipotecaria, in termini di Gross Carrying Amount, sono impattati da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente) per una quota del 11%.

I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono quelli attinenti alle Attività immobiliari (sezione Nace L) e Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (sezione Nace G).

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico– Italia (1 di 3)

a		b	c	d	e	F	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Italia		Valore contabile lordo (milioni di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,95	0,34	-	0,88	-	9,15	0,06	1,05	0,11	0,11	0,03	(0,02)	(0,00)	(0,02)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	55,44	0,48	3,00	-	-	5,62	1,12	2,27	0,10	2,03	0,03	(0,07)	(0,06)	(0,00)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,55	0,28	-	-	-	2,16	-	0,28	-	-	-	(0,00)	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,60	0,34	-	-	-	5,00	0,34	-	-	0,34	-	(0,00)	(0,00)	-
6	F - Costruzioni	81,73	13,73	11,17	-	2,16	7,85	14,16	12,62	0,28	6,22	0,01	(0,24)	(0,16)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	47,19	6,92	0,83	0,18	-	3,03	2,05	5,86	0,02	0,61	0,00	(0,06)	(0,01)	(0,00)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	7,77	0,58	-	-	-	3,08	0,23	0,35	-	0,00	-	(0,00)	(0,00)	-
9	L - Attività immobiliari	298,19	52,18	38,89	4,35	1,60	5,42	55,12	38,07	3,84	3,52	0,59	(1,29)	(0,09)	(0,12)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	12.208,74	35,93	139,32	689,40	957,03	20,56	184,92	1.563,32	73,43	60,05	10,74	(9,15)	(3,60)	(4,54)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	152,47	0,03	4,32	0,24	0,11	8,29	0,13	4,56	-	0,24	-	(0,02)	(0,01)	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	233,49	15,10	24,58	-	0,01	6,12	29,24	9,65	0,79	2,68	0,17	(0,46)	(0,12)	(0,03)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico– Spagna (2 di 3)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Spagna		Valore contabile lordo (milioni di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,70	0,06	0,18	0,12	-	1,84	0,36	0,00	-	0,00	-	(0,00)	(0,00)	-
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	1,02	0,07	0,02	-	0,12	1,13	0,19	0,00	0,02	0,12	-	(0,00)	(0,00)	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,20	0,23	0,03	-	-	0,70	0,03	0,23	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,09	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	7,82	0,45	0,38	0,61	0,26	5,19	1,38	0,07	0,25	-	0,00	(0,00)	-	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11,86	3,57	2,51	0,81	1,63	9,79	4,92	1,86	1,74	0,00	0,27	(0,00)	(0,00)	(0,00)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1,88	0,35	0,44	-	-	4,26	0,08	0,19	0,51	-	0,00	(0,00)	-	(0,00)
9	L - Attività immobiliari	30,23	0,61	0,49	0,63	3,25	4,11	1,46	0,59	2,94	0,00	-	(0,00)	(0,00)	-
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	1.350,70	0,62	5,57	35,76	108,46	22,82	33,02	112,89	4,49	0,23	0,14	(0,01)	(0,00)	-
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	51,37	12,78	1,58	1,78	4,07	4,29	14,53	2,40	3,28	0,13	0,31	(0,08)	(0,00)	(0,08)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico– Gruppo (3 di 3)

a		b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
Gruppo		Valore contabile lordo (milioni di EUR)													
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici												
			Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata							Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,66	0,40	0,18	0,99	-	7,50	0,41	1,06	0,11	0,11	0,03	(0,02)	(0,00)	(0,02)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,01	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	56,46	0,55	3,02	-	0,12	5,36	1,30	2,27	0,12	2,15	0,03	(0,07)	(0,06)	(0,00)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6,75	0,51	0,03	-	-	1,46	0,03	0,51	-	-	-	(0,00)	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,68	0,34	-	-	-	5,00	0,34	-	-	0,34	-	(0,00)	(0,00)	-
6	F - Costruzioni	89,55	14,18	11,55	0,61	2,42	7,69	15,54	12,70	0,53	6,22	0,01	(0,24)	(0,16)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	59,05	10,50	3,34	0,99	1,63	6,53	6,97	7,72	1,76	0,61	0,28	(0,06)	(0,01)	(0,00)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	9,64	0,92	0,44	-	-	3,76	0,31	0,54	0,51	0,00	0,00	(0,01)	(0,00)	(0,00)
9	L - Attività immobiliari	328,42	52,79	39,39	4,98	4,85	5,36	56,58	38,66	6,78	3,52	0,59	(1,29)	(0,09)	(0,12)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	13.559,44	36,55	144,89	725,15	1.065,48	20,73	217,94	1.676,21	77,91	60,28	10,88	(9,16)	(3,60)	(4,54)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	152,47	0,03	4,32	0,24	0,11	8,29	0,13	4,56	-	0,24	-	(0,02)	(0,01)	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	284,86	27,88	26,16	1,78	4,08	5,51	43,77	12,05	4,08	2,81	0,48	(0,54)	(0,12)	(0,11)

7. Rischio di controparte

Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR

L'operatività connessa con gli strumenti finanziari espone gli intermediari al rischio di subire perdite, anche rilevanti, per il rischio di credito (cd. rischio di controparte), in quanto il debitore può non adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Per calcolare il valore delle esposizioni delle operazioni in strumenti derivati nel quadro del rischio di controparte, il regolamento (UE) n. 575/2013 attualmente consente agli enti di scegliere tra tre diversi metodi standardizzati: il metodo standardizzato, il metodo del valore di mercato e il metodo dell'esposizione originaria.

Art. 439 lettera a:
a) Descrizione della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte, compresi i metodi per assegnare tali limiti alle esposizioni verso le controparti centrali

Il metodo SA-CCR risulta essere più sensibile al rischio rispetto al metodo standardizzato e al metodo del valore di mercato, e dovrebbe quindi condurre a requisiti di fondi propri che riflettono meglio i rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.
Le indicazioni del regolatore hanno inoltre previsto una versione semplificata del metodo SA-CCR ("metodo SA-CCR semplificato") per alcuni degli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, e per gli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Tale deroga è stata prevista per gli enti che attualmente utilizzano il metodo del valore di mercato, in quanto il metodo SA-CCR può risultare troppo complesso e oneroso da applicare.
Il Gruppo Banca Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Rischio di controparte: Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore originario
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

Per gli enti che hanno esposizioni limitate in strumenti derivati sia il metodo SA-CCR che il metodo SA-CCR semplificato potrebbero essere troppo complessi da applicare. Il metodo dell'esposizione originaria dovrebbe quindi essere riservato, quale approccio alternativo, a quegli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, nonché agli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra nella fattispecie di cui al nuovo art. 273 bis del CRR3 che per gli enti che non superano le soglie dimensionali è applicabile il metodo dell'esposizione originaria come da disposizioni normative in vigore.
Nelle tabelle sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

(Euro/000)		a Costo di sostituzione (RC)	b Esposizione potenziale futura (PFE)	c EPE effettiva	d Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	e Valore della esposizione pre-CRM	f Valore della esposizione post-CRM	g Valore della esposizione	h RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	104	3.671		1.4	5.284	5.284	5.284	1.097
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*			-		-	-	-	-
2b	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*			-		-	-	-	-
2c	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					6.560	6.560	6.560	661
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	**Totale**					**11.844**	**11.844**	**11.844**	**1.758**

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni (Euro/000)		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Fattore di ponderazione del rischio											
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore della esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	7.165	-	-	7.744	-	-	-	-	0	-	14.910
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-	50
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-	8
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	3.528.040	-	-	6.551	-	-	-	-	-	-	-	3.534.592
11	**Totale al 30/06/2026**	**3.528.040**	**7.165**	**-**	**6.551**	**7.744**	**-**	**-**	**8**	**50**	**0**	**-**	**3.549.559**

Nella tabella seguente di rappresentano, alla data di riferimento del documento, le garanzie reali presenti nel portafoglio del Gruppo, in particolare per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT – Securities Financing Transactions) in essere, valori che rientrano nell'ambito di rappresentazione per le esposizioni soggette al CCR.

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

TIPO DI GARANZIA REALE (Euro/000)		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	440	-	-	-	-	-	335.823	-
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	7.679	3.965.313
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	567.934
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Totale al 30/06/2026**	**440**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**343.502**	**4.533.247**

Modello EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti

(Euro/000)		30/06/2026	
		a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
NOZIONALI			
1	Single-name credit default swap	-	-
2	Index credit default swap	-	-
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-
6	**Totale nozionali**	**-**	**-**
FAIR VALUE (VALORI EQUI)			
7	Fair value positivo (attività)	-	-
8	Fair value negativo (passività)	-	-

Come per il precedente esercizio, anche nei primi sei mesi del 2026, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi; pertanto, nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

(Euro/000)		a	b
		30/06/2026	
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	**Esposizioni verso QCCP (totale)**		161
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	7.165	143
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	7.165	143
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	10.929	18
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	**Esposizioni verso non QCCP (totale)**		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

La tabella sopra riportata mostra le uniche esposizioni, alla data di riferimento del documento, verso controparti centrali qualificate.

Art. 439, lettera b:

b) Descrizione delle politiche in materia di garanzie e altri strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali le politiche per assicurare le garanzie reali e stabilire le riserve di credito.

Il Gruppo utilizza nell'ambito della mitigazione del rischio alcune tipologie di compensazioni contrattuali. In particolare, si tratta di accordi bilaterali standardizzati ISDA (International Swap and Derivates Association), ai quali sono connessi i relativi allegati CSA (Credit Support Annex) per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (collateral), ridurre l'esposizione corrente e quindi il rischio conseguente.

Per quanto riguarda invece attività di Pronti contro Termine (PcT) o repo svolta fuori dai mercati regolamentati, il Master Agreements utilizzato è il Global Master Repurchase Agreement (GMRA).

Art. 439, lettera c:

c) Descrizione delle politiche rispetto al rischio di correlazione sfavorevole definito all'articolo 291 del CRR.

Il Gruppo non ha definito politiche rispetto al rischio di correlazione sfavorevole in quanto al momento è adottato, anche gestionalmente, il metodo standardizzato per i requisiti di capitale interno

Art. 431, paragrafi 3 e 4:

d) Eventuali altri obiettivi di gestione del rischio e pertinenti politiche relative al CCR.

Come già indicato, la politica di governo del rischio di controparte del Gruppo prevede tecniche di attenuazioni quali l'utilizzo di accordi bilaterali di netting ed utilizzo del collaterale connesso agli accordi di CSA, secondo le modalità e le condizioni previste dai contratti stessi.

I principi di governo del rischio di controparte nell'ambito del Gruppo sono applicabili a livello consolidato e devono essere seguiti da tutte le Legal Entities esposte ai rischi in oggetto. In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistinguono il Gruppo, la strategia generale di governo dei rischi in oggetto trova espressione nella diversificazione delle controparti e nella definizione di limiti operativi e di massimali per singola controparte in termini di esposizione generale.

Art. 439, lettera d:

e) L'importo delle garanzie reali che l'ente dovrebbe fornire in caso di ribasso del suo rating di credito.

Attualmente non sono presenti accordi di garanzia stipulati dal Gruppo Banca che contengono clausole che prevedono eventuali obblighi in termini di ammontare delle garanzie da prestare in caso di riduzione del proprio merito creditizio.

8. Operazioni di cartolarizzazione

La cartolarizzazione dei crediti è un'operazione finanziaria nata nel corso degli anni settanta negli Stati Uniti e successivamente diffusasi in Italia nel corso degli anni Novanta.
Tale tipologia di operazione, dal termine inglese "securitization", consiste nella cessione da parte di aziende, nel caso specifico le banche, di potere cedere beni ed attività, come crediti, asset, strumenti derivati, immobili, ecc., tramite l'emissione e il posizionamento di obbligazioni con cedole negoziabili.
Nella sostanza, le posizioni a "credito" delle società vengono cedute a terzi, i quali, al momento del rimborso, ricevono la restituzione del capitale più le cedole degli interessi maturati.
Giuridicamente chi acquista titoli cartolarizzati (c.d. ABS Asset Based Securities), emesse dalle società veicolo ad hoc costituite, riceve i crediti delle aziende cedenti (c.d. originator) e matura interessi, incassabili al momento della riscossione insieme al capitale, ma se il credito diventa inesigibile perde l'intero investimento. Infatti, con la cartolarizzazione il cedente trasferisce sia i diritti che i doveri al cessionario. In questo senso, la cartolarizzazione è definita una cessione pro-soluto, perché i rischi gravano interamente sui portatori dei titoli.
Attraverso lo strumento della cartolarizzazione, le aziende come le banche, possono rendere mobili i capitali altrimenti vincolari sotto forma di finanziamento a terzi, ricevendone un immediato aumento di liquidità. Inoltre, la cartolarizzazione permette alle società di ottimizzare la gestione dello stato patrimoniale e dei rischi di tasso di interesse, di valuta e di credito grazie a cessioni accuratamente selezionate.
Il Gruppo Bancario Mediolanum non ha effettuato ad oggi nessuna operazione di cartolarizzazione dei propri asset, pertanto, le relative informazioni quantitative da rappresentare nelle specifiche tabelle indicate dall'EBA (EU_SEC_) non vengono pubblicate in quanto non risultano popolate, in assenza di evidenze in merito al tema in oggetto.
In merito all'argomento oggetto di questa sezione c'è da segnalare che Banca Mediolanum non ha in portafoglio alcuno strumento strutturato di credito emesso da Società veicolo, di conseguenza, non si applica la tabella EU SECA "obblighi di informativa qualitativa sulle operazioni verso la cartolarizzazione".

9. Rischio di mercato

Il rischio di mercato è rappresentato dalla possibilità di perdite di valore economico di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività generato da variazioni di variabili di mercato come: tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, valori azionari.
In via del tutto generale la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di negoziazione (*trading*) a fini di vigilanza:

- rischio di posizione, composto da rischio specifico e generico. Il rischio specifico è relativo al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente. Il rischio generico è invece relativo al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

Con riferimento all'intero bilancio la normativa in ambito rischio di mercato identifica i seguenti:

- rischio di cambio, ovvero il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni relative all'intero bilancio;
- rischio di posizione su merci, ovvero il rischio di subire delle perdite per effetto di avverse variazioni dei prezzi delle commodities.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata (SA) e non segnala nulla in base al metodo dei modelli interni (IMA).
La misurazione del rischio di mercato secondo i requisiti normativi verrà modificata con l'entrata in vigore della metodologia FRTB. Questa nuova metodologia è il risultato di un processo iniziato nel maggio 2012 dal Comitato di Basilea (BCBS) che ha come obiettivo la revisione del Trading Book. Tale processo prende il nome di "Fundamental Review of the Trading Book", da cui l'acronimo FRTB. La revisione si focalizza principalmente su tre aree: definizione oggettiva del confine (*boundary*) fra Trading Book e Banking Book, revisione del modello interno (IMA – Internal Models Approach) e revisione del metodo standard (SA – Standardised Approach). Tale novità regolamentare ha lo scopo di definire nuovi standard nel calcolo del requisito di capitale per il rischio di mercato e fa parte delle iniziative intraprese per rafforzare il sistema finanziario e colmare le lacune emerse con la crisi del 2007-2008. Queste novità avrebbero dovuto essere parte integrante dell'aggiornamento normativo CRR3 entrato in vigore in data 01/01/2025, tuttavia l'effettiva validità è stata posticipata più volte. Alla data di stesura di questo documento, la Commissione Europea ha già adottato diversi atti delegati che posticipano l'entrata in vigore del pacchetto FRTB al 01/01/2027. Tuttavia, è in corso di scrutinio un ulteriore atto (3rd FRTB DA) che dovrebbe introdurre dei correttivi temporanei con l'obiettivo di mantenere pari condizioni nel calcolo del requisito di mercato tra le diverse giurisdizioni internazionali.
Nonostante il rinvio, il Gruppo ha implementato il framework regolamentare FRTB già a partire da settembre 2021 con soli fini di reporting e non segnaletici, secondo quanto indicato nel REGOLAMENTO (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019. Il metodo utilizzato è quello standardizzato alternativo (ASA), che prevede il calcolo di tre componenti:

- Sensitivities Based Method (SBM);
- Default Risk Charge (DRC);
- Residual Risk Add-On (RRAO).

Il perimetro che rientra nel requisito secondo metodologia FRTB è dato da:

- tutte le posizioni assegnate al portafoglio di negoziazione;
- tutte le posizioni esterne al portafoglio di negoziazione soggette a rischio di cambio o di posizione in merci.

9.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato

Tabella MRA: Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Art. 435, paragrafo 1, lettera a e d:
a) la descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato e la descrizione delle politiche – dell'ente – di copertura e di attenuazione del rischio e delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia.
Il portafoglio di negoziazione persegue una strategia orientata al conseguimento di risultati di breve termine in ottica realizzativa, presidiando i rischi di mercato e cogliendo le opportunità tattiche. La gestione del rischio all'interno di questo portafoglio avviene tramite la definizione di diverse tipologie di limite:

- limiti strategici che rientrano nel Risk Appetite Framework (RAF);
- limiti tattici;
- limiti di esposizione.

I limiti di RAF vengono monitorati giornalmente e fanno riferimento alle seguenti metriche: VaR e Duration.
Il VaR è una misura statistica che indica la perdita massima ottenibile con un certo livello di confidenza ed in un determinato orizzonte temporale. La Banca utilizza un approccio di tipo storico, orizzonte temporale pari a 1 giorno e livello di confidenza 99%.
La Duration invece è una misura di sensitività degli strumenti obbligazionari ai movimenti dei tassi di interesse di riferimento. Questo indicatore è in grado di restituire una misura sintetica di rischio per valutare un investimento obbligazionario: a valori più elevati corrisponde una maggiore esposizione a variazioni dei tassi di interesse. La duration può essere calcolata anche in riferimento ad un portafoglio di titoli di debito.
I limiti tattici vengono monitorati giornalmente e riguardano la P&L giornaliera del portafoglio di negoziazione, l'esposizione giornaliera massima raggiungibile in valuta e la P&L giornaliera di tali posizioni in valuta.
I limiti di esposizione, invece, fissano soglie superiori per le posizioni in strumenti obbligazionari in base alla tipologia e merito creditizio dell'emittente.

Articolo 435, paragrafo 1, lettera b):
b) la descrizione della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato, comprendente la descrizione della struttura di governance del rischio di mercato istituita per attuare le strategie e i processi dell'ente di cui alla riga a), che illustri le relazioni e i meccanismi di comunicazione tra le diverse parti coinvolte nella gestione del rischio di mercato.
Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti, policy e procedure inerenti i rischi di mercato. Le linee guida di gestione del rischio di mercato vengono presentate, condivise e discusse con il Comitato Rischi, che ha poteri propositivi, consultivi ed istruttori.
Il governo e la gestione del rischio di mercato vedono inoltre coinvolti, secondo i rispettivi ruoli e responsabilità, gli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Amministratore Delegato) e le Funzioni Aziendali (nelle aree CFO e CRO, Compliance ed Internal Audit).
Nell'ambito delle proprie funzioni, l'Unità Market Risk Management all'interno della struttura Financial Risk Management svolge i seguenti:

- gestisce il processo di controllo dei rischi di mercato derivanti dalle posizioni in conto proprio, applicando i parametri del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria;
- sviluppa le metodologie e le tecniche di stress testing per i portafogli titoli di proprietà e ne definisce il framework di elaborazione nell'ambito di tutti gli adempimenti regolamentari (RAF, ICAAP/ILAAP e Recovery Plan);
- effettua il calcolo del Value at Risk (nel seguito anche "VaR") sui portafogli di proprietà predisponendo la relativa reportistica di rischio;
- valida i prezzi utilizzati per la valorizzazione del portafoglio titoli della Banca secondo le regole contenute nelle policy di rischio finanziario;
- sviluppa e manutiene il modello di Value at Risk (VaR) relativo al portafoglio degli strumenti finanziari.

Articolo 435, paragrafo I, lettera c):
c) ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio.

Diverse tipologie di limiti sono definite in relazione al portafoglio di negoziazione: limiti di RAF (VaR e Duration), limiti tattici (P&L, posizioni in valuta) e limiti di esposizione (su strumenti obbligazionari in base a tipologia e merito creditizio dell'emittente). Questi limiti vengono monitorati giornalmente.
Oltre ai controlli sul portafoglio di trading, l'Unità Market Risk Management monitora anche i seguenti portafogli del Banking Book:

- HTC&S. Nel caso di esposizioni materiali nel portafoglio vengono calcolate e monitorate le seguenti metriche di rischio: VaR e variazione giornaliera della riserva OCI.
- HTC: giornalmente viene calcolata una riserva teorica (hidden losses), ovvero la differenza tra valore di mercato e costo ammortizzato.
- Oltre ai processi giornalieri, il monitoraggio svolto viene rendicontato ed arricchito anche all'interno dei report prodotti dalla Funzione Risk Management:
- Risk Dashboard mensile, destinato al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e ai responsabili di direzione;
- Risk Dashboard trimestrale, destinato, come il precedente, al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e ai responsabili di direzione;
- Relazione annuale al Consiglio di Amministrazione sul controllo dei rischi.

I portafogli titoli di proprietà (Trading Book e Banking Book) sono inoltre soggetti a shock di varia natura negli esercizi di stress test che il Gruppo svolge periodicamente (ICAAP, ILAAP, Recovery Plan, Stress Test EBA).

Modello EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Prodotti outright (Euro/000)		**30/06/2026** a **RWEA**
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	122.490
2	Rischio azionario (generico e specifico)	2.104
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
5	**Opzioni**	
6	Metodo semplificato	-
7	Metodo delta plus	-
8	Metodo di scenario	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
10	**Totale**	**124.594**

Si evidenzia che la tabella EU MRB "obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato" non viene riportata in quanto non applicabile al Gruppo, che non fa uso di modelli interni, ma solo del metodo standardizzato.

10. Leva Finanziaria

L'indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio) rappresenta un quoziente che rapporta il patrimonio di vigilanza di classe I (Tier I) di una banca a numeratore, rispetto alla sua esposizione totale riportata al denominatore. Il coefficiente di leva finanziaria è stato concepito, da parte del Comitato di Basilea, per compensare le debolezze dei requisiti patrimoniali basati sul rischio (funzione di backstop). Pertanto, questo indicatore intende mostrare la relazione tra il capitale di una banca e le sue attività, indipendentemente da quanto rischiose siano tali attività. Poiché il coefficiente di leva finanziaria non dipende dal rischio, il requisito del coefficiente di leva finanziaria funge da sostegno ai requisiti patrimoniali ponderati per il rischio.
L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

1. contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
2. rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (TierI) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\boldsymbol{Leverage\ Ratio}: \frac{\boldsymbol{Tier\ 1\ Capital}}{\boldsymbol{Esposizione\ Totale}} \geq \mathbf{3\%}$$

La normativa CRD V / CRR II impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Tali norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe I di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio.
In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe I si rimanda al precedente paragrafo dedicato.
L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT)**:** l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;
- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;
- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria

a) Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva;

Il Gruppo Bancario Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio di leva finanziaria e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo.
Nell'ipotesi che la combinazione delle esposizioni del Gruppo dovessero generare un valore eccessivo rispetto ai limiti stabiliti, si attivano tutte le procedure interne, formalizzate nel framework documentale, al fine di ripristinare le posizioni valutate non coerenti con la strategia perseguita.
Il rispetto del limite è rendicontato mensilmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

b) Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato.

Il livello di leva finanziaria rilevato nel corso del primo semestre 2026 è risultato perfettamente coerente con il risk appetite contenuto nel RAF e si posiziona su livelli contenuti e stabili in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico. In particolare, si segnala che nel semestre appena trascorso sono diminuite le esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli determinando un leggero miglioramento dell'indicatore. Il livello di leva finanziaria del Gruppo rimane costantemente al di sopra dei valori regolamentari e dei limiti stabiliti internamente.
Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Modello EU LRI - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

(Euro/000)		30/06/2026 a Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	99.141.787
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(55.260.592)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	5.181
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	714.591
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	506.232
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(165.978)
13	**Misura dell'esposizione complessiva**	**44.941.222**

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 2)

Euro/000)		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	43.878.547	39.770.307
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(163.433)	(167.740)
7	**Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)**	**43.715.114**	**39.602.568**
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	5.284	3.171
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	**Totale delle esposizioni in derivati**	**5.284**	**3.171**
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	714.591	394.965
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	**Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli**	**714.591**	**394.965**
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	2.852.823	2.393.967
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(2.346.591)	(1.889.690)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	**Esposizioni fuori bilancio**	**506.232**	**504.277**

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 2)

(Euro/000)		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	**(Totale delle esposizioni escluse)**	**-**	**-**
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	**Capitale di classe 1**	3.855.725	3.843.529
24	**Misura dell'esposizione complessiva**	44.941.222	40.504.981
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,58%	9,49%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,58%	9,49%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,58%	9,49%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	31.805	7.603
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	44.973.027	40.512.584
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	44.973.027	40.512.584
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,57%	9,49%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,57%	9,49%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

(Euro/000)		30/06/2026 a Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	**Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui**	**43.878.547**
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.295.124
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	42.583.423
EU-4	Obbligazioni garantite	-
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	18.868.346
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	320.217
EU-7	Esposizioni verso enti	766.203
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	13.732.722
EU-9	Esposizioni al dettaglio	5.206.875
EU-10	Esposizioni verso imprese	947.020
EU-11	Esposizioni in stato di default	146.084
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.595.953

11. Rischio di Liquidità

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

a) Strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, comprese politiche di diversificazione delle fonti e della durata del finanziamento previsto;

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della banca di far fronte tempestivamente e in modo economico ai suoi obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti (funding liquidity risk) o smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale (market liquidity risk) a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso. Le due macrocategorie di rischio di liquidità sono fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Solitamente, tuttavia, il market liquidity risk viene ascritto all'ambito dei rischi di mercato, pertanto, i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del funding liquidity risk.

I limiti associati al rischio di liquidità sono considerati strategici e rilevanti per il processo di Recovery e sono, pertanto, declinati sia all'interno del documento di Risk Appetite Framework (RAF) che di Recovery Plan. Sono stati, inoltre, individuati specifici indicatori per rilevare tempestivamente situazioni di tensione e anticipare l'insorgere di eventuali crisi di liquidità, oltre a definire un piano di intervento per la gestione della liquidità in situazioni di crisi (Contingency Funding Plan).

La policy Financial Risk di Gruppo stabilisce principi, obiettivi e modalità di gestione del rischio di liquidità, fornendo linee guida che tutte le società del gruppo devono adottare secondo i criteri di materialità al momento dell'approvazione.

Il Gruppo Bancario Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il *wholesale funding*, nelle sue componenti *unsecured e secured*, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Quanto sopra indicato è confermato dal fatto che tutti gli indicatori di liquidità sia di breve che di medio lungo termine del Gruppo Bancario Mediolanum risultino superiori alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

La composizione del balance sheet del Gruppo Bancario Mediolanum risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro.

b) Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (autorità, statuto, altre modalità);

La gestione del rischio di liquidità prevede il coinvolgimento degli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato), delle Funzioni Aziendali (principalmente area CFO e area CRO) e dei Comitati gestionali (Comitato Direzione e Comitato Rischi), secondo ruoli e responsabilità delineati nella documentazione interna.

L'area CFO gestisce la liquidità aziendale a breve e lungo termine a livello di Gruppo, elabora i piani patrimoniali e finanziari da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e ne monitora l'attuazione, individuando scostamenti e adottando eventuali azioni correttive per il rispetto degli obiettivi finanziari e delle soglie di rischio.

L'area CRO assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche per la gestione della liquidità, monitora i rischi ed elabora l'informativa da presentare sia agli organi aziendali competenti

sia alle autorità di Vigilanza. In caso di sconfino attiva e coordina il processo di escalation, verificando l'efficacia delle azioni correttive deliberate e adottate.

c) Descrizione del grado di accentramento della gestione della liquidità e di interazione tra le unità del gruppo;

La responsabilità della gestione del rischio di liquidità è attribuita al Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria. La Funzione Risk Management cura le attività di monitoraggio e provvede alla redazione della reportistica relativa al rischio di liquidità. Di conseguenza, il presidio dei controlli di primo livello è garantito dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, mentre i controlli di secondo livello sono affidati alla Funzione Risk Management.

Se una società ha un'unità di tesoreria indipendente o un responsabile di investimenti, questi si occupano dei controlli di primo livello e delle attività operative di investimento seguendo le direttive della Capogruppo. In assenza, la gestione del rischio di liquidità compete al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. Pertanto, la gestione della liquidità è centralizzata presso la Capogruppo, tranne che per la società controllata spagnola (Banco Mediolanum) che rappresenta il 10% dell'attivo consolidato ed ha una sua unità di tesoreria.

Il monitoraggio del rischio di liquidità consolidato, così come la predisposizione della relativa reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione e all'Autorità di Vigilanza, sono compiti affidati alla capogruppo, la quale riceve quotidianamente dati automatizzati dalle società controllate. La gestione e la rappresentazione del rischio di liquidità a livello individuale sono di competenza delle singole controllate, che comunicano regolarmente i risultati delle proprie analisi alla capogruppo.

d) Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità;

La gestione del rischio di liquidità è finalizzata al mantenimento dell'equilibrio finanziario nel tempo e si traduce nell'indirizzare gli interventi operativi che influenzano la distribuzione temporale dei flussi finanziari. Per garantire l'applicazione dei principi e il raggiungimento degli obiettivi sopra delineati, il Gruppo Bancario Mediolanum monitora costantemente l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità consolidato sia in un'ottica consuntiva che prospettica, nonché attraverso l'analisi di scenari di stress. Tra le metriche utilizzate, figurano la posizione netta di liquidità sulle scadenze future (Net liquidity position), il periodo di sopravvivenza (Survival Period), indicatori di liquidità stressata a breve e lungo termine (LCR e NSFR), early warning per indentificare dei segnali di una potenziale crisi sistemica o idiosincratica (CFP) oltre al rapporto tra impieghi e raccolta retail, utile a valutare la quota di fondi provenienti dalla clientela Retail investita in crediti verso la medesima controparte.

La coerenza del profilo di rischio viene costantemente valutata e monitorata in relazione alla propensione al rischio di liquidità definita dal Gruppo Bancario Mediolanum nell'ambito del Risk Appetite Framework.

e) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia;

La definizione del sistema di governance del rischio di liquidità si fonda sui principi generali della separazione tra i processi di gestione e quelli di monitoraggio, realizzata tramite l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti, e la predisposizione di un sistema di monitoraggio e limiti distinto per le posizioni di liquidità sia a breve sia a medio/lungo termine. Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di liquidità sono:

- assicurare in ogni istante un'adeguata corrispondenza tra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita, garantendo per tale via la solvibilità tecnica della banca;
- ottimizzare il costo del rifinanziamento (funding) bilanciando il trade-off tra liquidità e redditività;

- ottimizzare la gestione dei flussi di cassa infragruppo minimizzando gli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a breve e medio-lungo periodo;
- assicurare che il rischio di liquidità sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo comprendono:

- la valorizzazione delle singole posizioni e quindi delle loro aggregazioni attraverso l'applicazione del Maturity Mismatch Approach;
- distinzione tra metriche volte al monitoraggio del rischio a breve e a medio-lungo termine;
- il sistema dei limiti;
- il processo di reporting;
- l'identificazione e la tempestiva segnalazione di eventuali indicatori di tensione che possono portare ad una crisi di liquidità, unitamente all'elaborazione di un piano di intervento per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan);
- il monitoraggio della posizione di liquidità sia in condizioni ordinarie che in scenari di stress, derivante da eventi di carattere idiosincratico, sistemico e combinato.

f) Descrizione sommaria dei piani di finanziamento di emergenza della banca;

L'obiettivo del Contingency Funding Plan è salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità, e garantirne la continuità nell'operatività nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità. Gli strumenti di cui si avvale sono i seguenti:

- la definizione del processo con cui viene identificato e monitorato un paniere di indicatori di Early Warning in grado di anticipare il manifestarsi e l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi di liquidità;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del Contingency Funding Plan.

Una crisi di liquidità si definisce come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.
Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due tipologie:

- crisi di liquidità sistemiche generate da tensioni sulla congiuntura di mercato, politica, macroeconomica;
- crisi di liquidità specifiche circoscritte all'operato della Banca.

Tale suddivisione rappresenta il criterio di classificazione degli indicatori di Early Warning monitorati, oltre a differenziare il processo di Governance attivato in base alla tipologia di crisi individuata. Il sistema di indicatori di Early Warning impiegato da Banca Mediolanum ha l'obiettivo di individuare e segnalare gli eventuali segnali di tensione che possono portare ad una crisi di liquidità, sia sistemica sia specifica. Il panel di indicatori di Early Warning, monitorati con frequenza giornaliera e rendicontati su base mensile, viene opportunamente suddiviso sulla base delle 2 tipologie di crisi analizzate da ognuno degli indicatori considerati:

- Indicatori sistemici che rilevano le dinamiche dell'intero contesto finanziario di riferimento;
- Indicatori specifici che si riferiscono a misure relative all'operatività tipica della Banca.

Per ogni indicatore monitorato sono state individuate specifiche soglie di attenzione e la combinazione di tali soglie corrispondono a differenti livelli di criticità (normalità, per-allerta e massima allerta). La Funzione Risk Management segnala e attiva i processi in base al livello di criticità rilevato. Le strategie da applicare in caso di crisi saranno definite volta per volta dalle funzioni aziendali preposte alla gestione della crisi, in considerazione:

- della tipologia, durata ed intensità della crisi;
- del contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi.

Per questo motivo, il Contingency Funding Plan include un elenco non esaustivo di azioni da adottare in caso di crisi di liquidità.

g) Spiegazione del modo in cui vengono utilizzate le prove di stress;

Il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza gli stress test come strumento di controllo per valutare esigenze immediate di rafforzamento e per approfondire le analisi sull'operatività. Questi esercizi, condotti con diverse frequenze, sono integrati nel framework di controllo attraverso una policy specifica, che definisce le metodologie, gli ambiti di applicazione, gli scenari di rischio e le severity degli shock. I risultati degli stress test sono portati periodicamente all'attenzione dei vertici aziendali per rafforzare nel continuo i processi di Risk Management e per affinare la capacità di valutazione dei processi di planning di liquidità. Gli scenari di stress test che insistono sulla liquidità combinano eventi di carattere sistemico (Market Stress Scenarios) ed eventi di carattere specifico (Bank Specific Stress Scenarios). L'impatto congiunto sui cash-flow attuali e prospettici viene valutato su bucket temporali che vanno da I giorno fino a massimo I anno (replicando la logica seguita per costruire lo strumento di monitoraggio giornaliero). In corrispondenza di ogni bucket viene calcolato il valore della riserva di liquidità e la posizione netta di cash flows ottenuta raggruppando tutti gli afflussi e i deflussi di cassa attesi generati dalle poste di bilancio in base alle rispettive scadenze contrattuali. Per dare stabilità e continuità agli esercizi e per agevolare la valutazione intertemporale delle prove di stress, la capogruppo ha definito un set di analisi da condurre con periodicità mensile e un set di analisi da condurre con periodicità annuale. Le metriche di rischio presidiate mensilmente dalla capogruppo e portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione riguardano il tempo minimo di sopravvivenza (Survival Period), la posizione netta di liquidità stressata e gli indicatori regolamentari (di breve periodo tramite il Liquidity Coverage Ratio e di medio-lungo periodo tramite il Net Stable Funding Ratio). Le metriche di rischio presidiate annualmente rientrano nei più ampi processi di ILAAP, Recovery e Resolution.

h) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente.

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), previsto dall'artico 86 della Direttiva 2013/36/EU (CRD4), rappresenta un meccanismo organizzativo strutturato, che si integra nella gestione aziendale e permette di definire le strategie e l'operatività corrente e prospettica del Gruppo Bancario Mediolanum. Attraverso l'ILAAP, condotto a livello consolidato, gli Organi aziendali della Capogruppo Banca Mediolanum, ossia il Consiglio di Amministrazione assistito dall'Amministratore Delegato, il Comitato Rischi e il Collegio Sindacale, nonché il Direttore Generale, ciascuno secondo le proprie competenze, acquisiscono le informazioni e gli strumenti necessari per la definizione delle strategie di liquidità e di funding, nonché per la gestione prudente ed efficace della liquidità, al fine di mantenere costantemente un profilo di rischio adeguato agli obiettivi stabiliti dal Risk Appetite Framework (RAF). Nello specifico, il Gruppo Bancario Mediolanum esercita un monitoraggio consolidato della liquidità su base giornaliera, settimanale e mensile, attraverso una costante

interazione tra la funzione Risk Management e l'area Gestione Finanziaria e Tesoreria, finalizzata alla verifica dei dati, al monitoraggio del rispetto dei limiti e al coordinamento delle azioni opportune. Gli esiti di tale attività vengono sottoposti mensilmente all'attenzione del Comitato Manageriale di Direzione, del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, durante il processo di pianificazione e di revisione del RAF, viene revisionato il processo di identificazione dei rischi rilevanti e vengono simulate come evolvono gli indicatori di liquidità nelle normali condizioni di mercato (secondi i volumi dei piani che fornisce la Divisione Pianificazione, Controllo e Investor Relations) e in una situazione di stress per verificare la robustezza dei limiti di RAF. A tale framework, infine, si uniscono le valutazioni sui processi di governo e gestione dei rischi di liquidità espresse sia dalle Funzioni di Controllo interne che dall'Autorità di Vigilanza. Ogni anno, il Gruppo Bancario Mediolanum sintetizza i risultati dell'ILAAP nel "Liquidity Adequacy Statement" (LAS) e al termine dell'ultimo resoconto, il Consiglio di Amministrazione ha valutato che il Gruppo dispone di un processo di adeguatezza della liquidità efficace e conforme alle soglie di solvibilità prestabilite.

i) Breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di amministrazione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli già coperti nel modello EU LIQI di cui al presente ITS) che forniscono alle parti interessate esterne un quadro completo della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente, compreso il modo in cui il profilo di rischio di liquidità dell'ente interagisce con la tolleranza al rischio stabilita dall'organo di amministrazione. Tali coefficienti possono comprendere:

- *limiti di concentrazione sugli aggregati di garanzie reali e sulle fonti di finanziamento (sia prodotti che controparti)*
- *strumenti di misurazione o parametri congegnati per valutare la struttura dello stato patrimoniale della banca o i flussi di cassa del progetto e le future posizioni di liquidità, tenendo conto dei rischi fuori bilancio specifici di tale banca*
- *esposizioni di liquidità e fabbisogno di finanziamento a livello di singoli soggetti giuridici, succursali e filiazioni estere, tenendo conto dei limiti giuridici, regolamentari e operativi alla trasferibilità della liquidità*
- *elementi di bilancio e fuori bilancio ripartiti in categorie di scadenza e i conseguenti squilibri di liquidità.*

Il Gruppo Bancario Mediolanum valuta la propria adeguatezza di liquidità a livello consolidato, adottando criteri rigorosi e metodologie strutturate che garantiscono il rispetto costante delle soglie definite dal proprio Risk Appetite Framework (RAF) per tutti i principali indicatori di liquidità. Questo approccio si applica sia nelle condizioni di operatività ordinaria sia in presenza di scenari di stress, assicurando così una gestione prudente e proattiva del rischio di liquidità. In particolare, il Gruppo monitora con attenzione indicatori fondamentali quali la posizione netta di liquidità a breve termine, il periodo di sopravvivenza simulato in condizioni di stress (Survival Period), la consistenza e la qualità della riserva di liquidità, nonché l'andamento e la struttura delle principali fonti di funding, inclusi strumenti di raccolta a breve e medio-lungo termine. Tali parametri vengono costantemente confrontati sia con le soglie previste dal RAF sia con le previsioni prospettiche elaborate su un orizzonte di piano pluriennale, considerando sia uno scenario di mercato ordinario sia contesti caratterizzati da forti tensioni o shock di liquidità. Dal punto di vista normativo, il Gruppo garantisce con rigore il rispetto delle soglie rilevanti per gli indicatori regolamentari di riferimento, come il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), assicurando la conformità sia in condizioni standard sia in situazioni di mercato particolarmente avverse. L'integrazione di queste valutazioni all'interno dei processi di gestione e controllo del rischio di liquidità permette di mantenere costantemente un profilo di rischio coerente con la strategia aziendale e con gli obiettivi di solidità patrimoniale. Inoltre, il Gruppo

attribuisce particolare rilevanza ai riscontri e alle valutazioni espresse sia dall'Autorità di Vigilanza sia dalle funzioni di controllo interne, che contribuiscono in modo significativo all'analisi complessiva dell'adeguatezza dei meccanismi di gestione e supervisione della liquidità. Tenendo conto di tutti questi elementi, il Consiglio di Amministrazione, basandosi sulle evidenze emerse dai processi di monitoraggio, controllo e reporting, ritiene che il Gruppo mantenga una posizione di liquidità appropriata e solida sia per quanto riguarda il rischio di breve periodo sia per quello di lungo periodo, assicurando il pieno rispetto delle soglie interne stabilite dal proprio Risk Appetite Framework e delle disposizioni normative in materia di indicatori come il Liquidity Coverage Ratio e il Net Stable Funding Ratio. In questo modo, il Gruppo conferma il proprio impegno verso una gestione responsabile e sostenibile della liquidità, a tutela della stabilità aziendale e nell'interesse di tutti gli stakeholder.
Di seguito sono presentate le informazioni quantitative relative al Liquidity Coverage Ratio (LCR), con i valori calcolati come media semplice delle rilevazioni effettuate alla fine di ogni mese nei dodici mesi precedenti ciascun trimestre.

Modello EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio (1 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1°	**Trimestre che termina il**	**30/06/2026**	**31/03/2026**	**31/12/2025**	**30/09/2025**
EU 1b	**Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie**	**12**	**12**	**12**	**12**
	ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ				
1	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**				
	DEFLUSSI DI CASSA				
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	27.710.752	27.277.380	26.949.326	26.607.682
3	Depositi stabili	20.715.288	20.302.160	19.847.324	19.415.562
4	Depositi meno stabili	4.777.408	4.633.390	4.489.046	4.321.779
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.128.985	3.102.028	3.076.127	3.005.742
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.102.726	3.075.770	3.049.868	3.004.484
8	Debito non garantito	26.259	26.259	26.259	1.259
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	176.558	184.903	190.984	196.819
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	6.991	9.740	12.428	16.287
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	169.567	175.162	178.557	180.532
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	287.774	274.828	285.624	262.950
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.837.633	1.861.088	1.879.480	1.905.312
16	**Totale dei deflussi di cassa**				
	AFFLUSSI DI CASSA				
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	3.298	3.215	3.448	10.962
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	497.422	488.184	485.831	457.082
19	Altri afflussi di cassa	548.713	512.102	521.500	561.105
EU-19°	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	**Totale degli afflussi di cassa**	1.049.434	1.003.502	1.010.779	1.029.149
EU-20°	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.049.434	1.003.502	1.010.779	1.029.149
	VALORE CORRETTO TOTALE				
EU-21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**				
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**				
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**				

Modello EU LIQ1 – Liquidity Coverage Ratio (2 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	**Trimestre che termina il**	**30/06/2026**	**31/03/2026**	**31/12/2025**	**30/09/2025**
EU 1b	**Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie**	**12**	**12**	**12**	**12**
	ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ				
1	**Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)**	13.212.189	13.225.229	13.113.894	12.833.455
	DEFLUSSI DI CASSA				
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.603.943	1.565.059	1.524.703	1.482.962
3	Depositi stabili	1.035.764	1.015.108	992.366	970.778
4	Depositi meno stabili	568.179	549.951	532.336	512.184
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	1.769.833	1.760.054	1.758.883	1.709.365
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.743.574	1.733.795	1.732.624	1.708.106
8	Debito non garantito	26.259	26.259	26.259	1.259
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	33.906	38.304	42.162	46.871
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	6.991	9.740	12.428	16.287
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	26.915	28.563	29.735	30.584
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	117.237	106.942	119.103	101.096
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	303.815	303.766	298.717	290.537
16	**Totale dei deflussi di cassa**	**3.828.734**	**3.774.125**	**3.743.568**	**3.630.831**
	AFFLUSSI DI CASSA				
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	448.997	440.592	439.300	411.441
19	Altri afflussi di cassa	112.567	108.100	109.820	118.745
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	**Totale degli afflussi di cassa**	**561.564**	**548.693**	**549.120**	**530.186**
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	561.564	548.693	549.120	530.186
	VALORE CORRETTO TOTALE				
EU-21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**	13.212.189	13.225.229	13.113.894	12.833.455
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**	3.267.169	3.225.432	3.194.448	3.100.645
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ**	404,84%	410,50%	411,28%	413,93%

Tabella EU LIQB: Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

a) Spiegazioni dei principali fattori che determinano i risultati dell'LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo dell'LCR nel tempo;

L'indicatore LCR del Gruppo Bancario Mediolanum è determinato in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione Europea, che richiede alle banche di mantenere un livello di attività altamente liquidabili (HQLA) almeno pari ai deflussi di cassa netti attesi in uno scenario di stress di 30 giorni.

Come evidenziato nel modello EU LIQ1, il valore medio dell'LCR negli ultimi 12 mesi si è attestato al 405%, un livello significativamente superiore al requisito minimo regolamentare del 100%.

Tale posizionamento riflette principalmente:

- la consistente dotazione di HQLA, in larga parte rappresentata da titoli governativi dell'area euro, che garantiscono un'elevata capacità di smobilizzo;
- la stabilità della raccolta retail e la limitata esposizione verso raccolta wholesale non garantita che contribuiscono a limitare i deflussi regolamentari;
- il rispetto dei limiti interni di liquidità, che sono mantenuti ben al di sopra delle soglie regolamentari e contribuiscono alla solidità del profilo di liquidità del Gruppo.

b) Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo;

Il valore medio degli ultimi 12 mesi evidenzia una lieve diminuzione rispetto al primo trimestre 2026, principalmente riconducibile all'incremento dei depositi al dettaglio che ha registrato la banca.

c) Dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento;

La struttura della raccolta del Gruppo Bancario Mediolanum è principalmente costituita da depositi a vista della clientela retail, che rappresentano una fonte di finanziamento stabile e strutturalmente diversificata. A tali risorse si affiancano depositi a termine e forme di raccolta wholesale, prevalentemente assistite da garanzie. Questa struttura di funding, fortemente orientata alla componente retail, consente al Gruppo di mantenere un profilo di raccolta equilibrato, limitando il rischio di concentrazione e garantendo al contempo un adeguato livello di liquidità anche in contesti di mercato sfidanti.

d) Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente;

La riserva di liquidità, che ha consentito al Gruppo di mantenere un LCR ampiamente superiore al limite regolamentare, è costituita principalmente da titoli governativi rifinanziabili e da disponibilità liquide presso BCE.

e) Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali;

Il Gruppo non presenta esposizioni significative in derivati. Tuttavia, viene mantenuto un monitoraggio periodico di eventuali variazioni nelle posizioni in derivati o nelle richieste di garanzie, al fine di assicurare una tempestiva segnalazione qualora dovessero emergere esposizioni rilevanti. La valutazione del potenziale assorbimento di liquidità, derivante da eventuali richieste di garanzie aggiuntive in caso di andamenti avversi dei mercati, viene effettuata attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato.

f) Disallineamento di valuta nell'LCR;

Il Gruppo Bancario Mediolanum conduce la propria operatività prevalentemente in euro. La disciplina regolamentare europea stabilisce l'obbligo di monitorare e segnalare il Liquidity Coverage Ratio in valuta estera qualora le passività complessive denominate in una determinata valuta superino la soglia di significatività, fissata al 5% delle passività totali di bilancio. Alla data del 30 giugno 2026, l'unica valuta

considerata rilevante per il Gruppo è l'euro. Tale verifica viene svolta con periodicità, al fine di accertare tempestivamente l'eventuale rilevanza di valute diverse dall'euro.

g) Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevanti nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità;

Il rischio di liquidità infragiornaliera si concretizza quando, nel corso della giornata operativa, i flussi di cassa disponibili non risultano sufficienti a garantire il puntuale adempimento degli obblighi di pagamento e regolamento. La gestione di tale profilo di rischio ha l'obiettivo di assicurare che il Gruppo mantenga in ogni momento la capacità di eseguire le proprie disposizioni di pagamento nell'arco della giornata. La condizione necessaria per la regolare continuità operativa è rappresentata dall'equilibrio sostenibile tra entrate e uscite infragiornaliere di liquidità. A presidio di tale rischio è mantenuto un buffer di liquidità prontamente disponibile, destinato a coprire in modo continuativo eventuali fabbisogni derivanti da obblighi di pagamento attesi o imprevisti.

Di seguito sono riportate le informazioni quantitative relative al Net Stable Funding Ratio (NSFR) del Gruppo Bancario Mediolanum, presentate in conformità alla normativa europea vigente

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (I di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	Valore ponderato
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.855.725	-	-	-	3.855.725
2	*Fondi propri*	*3.855.725*	-	-	-	*3.855.725*
3	*Altri strumenti di capitale*		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		28.664.131	16.424	93	26.940.280
5	*Depositi stabili*		*22.547.489*	*6.257*	*28*	*21.426.086*
6	*Depositi meno stabili*		*6.116.643*	*10.167*	*65*	*5.514.194*
7	Finanziamento all'ingrosso:		7.831.890	4.750	500.000	1.565.052
8	*Depositi operativi*		-	-	-	-
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		*7.831.890*	*4.750*	*500.000*	*1.565.052*
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	16	1.125.017	605.758	1.292.272	1.595.151
12	*NSFR derivati passivi*	*16*				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		*1.125.017*	*605.758*	*1.292.272*	*1.595.151*
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale**					**33.956.209**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.771.373	806.042	18.425.787	14.292.079
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		-	-	-	-
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		683.718	3.359	190.478	260.529
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui*		696.993	485.357	4.271.566	3.990.934
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		64.625	79.630	1.155.360	823.111
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui*		280.242	287.114	12.852.997	8.980.804
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		256.477	261.946	11.139.610	7.499.958
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		110.420	30.213	1.110.745	1.059.811
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		7.448.676	343.352	3.719.477	3.934.965
27	*Merci negoziate fisicamente*				-	-
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		-	-	167.010	141.959
29	*NSFR derivati attivi*		-			-
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		16			1
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		7.448.659	343.352	3.552.467	3.793.006
32	Elementi fuori bilancio		-	-	158.969	7.948
33	**RSF totale al 30/06/2026**					**18.234.994**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2026**					**186,21%**

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo Bancario Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria. Il presidio nel continuo della liquidità di lungo

termine eseguito nel corso dei primi sei mesi del 2026 hanno confermato che il Gruppo Bancario Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata.
Di seguito la tabella riferita al trimestre precedente.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.851.641	-	-	-	3.851.641
2	*Fondi propri*	*3.851.641*	-	-	-	*3.851.641*
3	*Altri strumenti di capitale*		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		28.419.973	114.935	6	26.794.571
5	*Depositi stabili*		*22.219.539*	*43.418*	*6*	*21.149.815*
6	*Depositi meno stabili*		*6.200.434*	*71.517*	-	*5.644.756*
7	Finanziamento all'ingrosso:		8.912.303	7.755	500.000	1.489.556
8	*Depositi operativi*		-	-	-	-
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		*8.912.303*	*7.755*	*500.000*	*1.489.556*
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.515.977	765.821	934.431	1.317.341
12	*NSFR derivati passivi*	-				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		*1.515.977*	*765.821*	*934.431*	*1.317.341*
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale**					**33.453.109**
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.741.230	869.743	17.906.264	13.877.606
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		28.575	-	-	-
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		725.319	1.165	188.274	261.388
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui*		711.735	473.296	4.112.345	3.860.540
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		63.435	78.093	1.137.346	810.039
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui*		275.602	285.626	12.598.700	8.799.467
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		252.702	260.863	10.950.206	7.374.416
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		-	109.656	1.006.946	956.211
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		8.079.949	400.526	3.979.296	4.232.553
27	*Merci negoziate fisicamente*			-	-	-
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		-	-	75.343	64.042
29	*NSFR derivati attivi*		-			-
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		-			-
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		8.079.949	400.526	3.903.953	4.168.512
32	Elementi fuori bilancio		-	-	154.370	7.718
33	**RSF totale al 31/03/2026**					**18.117.879**
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2026**					**184,64%**

12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Tabella EU IRRBB: Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Art. 448, paragrafo I, lettera e):

a) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente definisce l'IRRBB ai fini del controllo e della misurazione del rischio;

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza due metodi per la valutazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse:

- la "prospettiva degli utili" che valuta l'impatto delle variazioni dei tassi sugli utili di breve periodo passando attraverso le variazioni sul margine di interesse (Delta Net Interest Income);
- la "prospettiva del valore economico" che valuta l'impatto delle variazioni dei tassi sul valore dei flussi finanziari netti della banca passando attraverso le variazioni del valore attuale dei flussi futuri finanziari (Delta Present Value).

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Art. 448, paragrafo I, lettera f):

b) Descrizione delle strategie globali di gestione e attenuazione dell'IRRBB dell'ente;

Il Gruppo Bancario Mediolanum gestisce il rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo con la finalità di

- assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento,
- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo dei tassi in un'ottica di breve periodo,
- salvaguardare il valore economico in un'ottica di medio/lungo termine,
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali,
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- La definizione del sistema di governance del rischio tasso si basa sui seguenti principi generali:
- indipendenza della attività di controllo della Funzione Risk Management dalle attività operative delle business lines ma interazione continua con le stesse unità di business per permettere alla funzione di controllo la comprensione del contesto operativo di riferimento;
- responsabilità della Capogruppo di fornire le linee guida a tutte le Legal Entity e di coordinare sia i processi di pianificazione strategica e di controllo, sia di gestione della tesoreria e della

finanzia sia di monitorare il rischio tasso di Gruppo per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa e i limiti interni.

Il Gruppo attenua il rischio utilizzando tecniche di management che includono la gestione attiva dei mismatch di scadenza e la ripartizione del portafoglio in base alla duration attesa. Attualmente, infatti, non vengono utilizzati strumenti derivati di copertura ma esiste una naturale strategia di hedging tra attivo e passivo di bilancio. L'ente adotta un sistema di limiti interni allineato all'appetito al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione, definito nel processo annuale di Risk Appetite Framework di Gruppo. All'interno della Policy di Financial Risk, il Gruppo ha definito le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book, facendo riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alla gestione di tale rischio. Il presidio dei controlli di I livello è assicurato dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, mentre i controlli di II livello sono in capo alla Funzione Risk Management che garantisce il controllo continuo del rischio e il rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, effettua analisi di stress delle due metriche di tasso che vengono rappresentate nel processo periodico di ICAAP e svolge analisi dinamiche per simulare la propensione al rischio che il Gruppo ha scelto di detenere, annualmente, in fase di elaborazione di budget e di piano e in occasione di nuove campagne commerciale e/o opportunità di mercato. La Funzione di Audit assicura l'adeguatezza ed il rispetto della regolamentazione interna e quella emanata dall'autorità nazionale ed europea su base almeno annuale.

Art. 448, paragrafo I, lettera e), punti i) e v); articolo 448, paragrafo 2:
c) Periodicità del calcolo delle misure dell'IRRBB dell'ente e descrizione delle misure specifiche che l'ente utilizza per determinare la sua sensibilità all'IRRBB;

La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity del Valore Economico (metrica EVE – Economic Value of Equity) e Sensitivity del Margine di Interesse (metrica NII – Net Intertest Income) come richiesto nel processo di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche sono calcolate ed esaminati mensilmente nei Comitati endoconsiliari o manageriali nell'ambito della loro attività propositiva al Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di calcolo dell'EVE Sensitivity utilizzata dal Gruppo Bancario Mediolanum è stata aggiornata al c.d. metodo in "full evaluation" secondo le nuove linee guida pubblicate dall'EBA in materia di IRRBB (cfr. EBA/GL/2022/14). La misura viene calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di scenari di shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa in conto interessi utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso di mercato risk-free forward (ossia si escludono gli spread commerciali) e attualizzati con la curva di sconto risk-free.

L'NII sensitivity fornisce l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare utile dal margine da interessi. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo eventuali risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è limitato al breve termine (I anno) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern") ossia con ipotesi di stato patrimoniale costante che comprende posizioni in e fuori bilancio in cui sono mantenute la dimensione e la composizione totali, riprezzando i flussi di cassa o sostituendo quelli in scadenza con nuovi flussi di cassa con caratteristiche comparabili in termini di importo, data di riprezzamento e componenti di spread. La variazione del margine di interesse viene stimata in ipotesi di shock paralleli dei tassi di interesse stabiliti dalla normativa.

Art. 448, paragrafo I, lettera e) punto iii):
d) Descrizione degli scenari di shock e di stress relativi ai tassi di interesse che l'ente utilizza per stimare le variazioni del valore economico e dei proventi da interessi netti (se del caso);
Il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza per il calcolo del rischio tasso sia scenari regolamentari che di stress. Gli scenari regolamentari sono sei shock istantanei di tasso: due scenari di movimento parallelo della curva, due scenari di rotazione della curva e due scenari di shock dei tassi a breve termine come specificati nelle Linee Guida EBA/GL/2022/14.

Art. 448, paragrafo I, lettera e, punti ii:
e) Descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate per le misure dell'IRRBB nel modello EU IRRBBI (se del caso);
Il Gruppo Bancario Mediolanum calcola le misure gestionali in modo simile allo standard EU IRRBBI. La principale differenza è che, a livello gestionale, si sommano le sensitivity di tutte le valute, mentre per la disclosure normativa viene indicata solo quella dell'euro, poiché le altre valute non risultano significative per il Gruppo.

Articolo 448, paragrafo I, lettera e), punto iv):
f) Descrizione ad alto livello delle modalità di copertura dell'IRRBB da parte dell'ente nonché del trattamento contabile correlato (se del caso).
Il Gruppo Bancario Mediolanum al momento non svolge operazioni di copertura per la gestione del rischio di tasso.

Articolo 448, paragrafo I, lettera c); articolo 448, paragrafo 2:
g) Descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate per le misure dell'IRRBB nel modello EU IRRBBI (se del caso).
Per entrambe le metriche di misurazione del rischio tasso, il Gruppo Bancario Mediolanum modellizza le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela di raccolta) con un modello interno di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità). La modellizzazione consiste nell'identificazione della parte "core" dei saldi, ossia l'importo del deposito che è stabile e quindi non istantaneamente rivalutabile anche in presenza di variazioni significative dei tassi. La componente stabile viene distribuita temporalmente secondo le scadenze dettate da un profilo di ammortamento anch'esso stimato, al fine di cogliere la reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Infine, si considera un modello interno di riprezzamento che determina i livelli e l'andamento del tasso clientela come funzione di un parametro di mercato (Euribor IM) per riuscire a cogliere soprattutto nella metrica dell'NII la vischiosità, l'asimmetria agli shock di mercato e il floor contrattuale a zero sui tassi alla clientela.
Per gli asset non sono stati presi in considerazione pagamenti anticipati di mutui o prestiti.

Articolo 448, paragrafo I, lettera d):
h) Spiegazione della rilevanza delle misure dell'IRRBB e delle loro variazioni significative rispetto alle informative precedenti;
Il bilancio del Gruppo Bancario Mediolanum ha una duration degli Attivi poco superiore alla duration delle Passività e pertanto trae beneficio in termini di valore economico da una discesa dei tassi di mercato ma ne risulta svantaggiato in termini reddituali, come riportato nella tabella EU IRRBBI. Rispetto alla precedente rilevazione si osserva un aumento della sensibilità del comparto Attivo per via dell'aumento di volume del banking book in linea con le previsioni di budget.

Art. 448, paragrafo I, lettera g):

I),2) Pubblicazione della data di scadenza media e massima per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati;

La scadenza media di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 2.5 anni e la scadenza più lunga del profilo di ammortamento è 13 anni.

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBBI relativamente alla variazione del valore economico corrispondono ai 6 scenari del Supervisory Outlier Test richiesti dalla normativa EBA e gli scenari Up e Down utilizzati per le sensitivity del margine di interesse e del valore economico riportate nel template EU IRRBBI, sono stati definiti come lo shift parallelo di +/- 200bps.

Di seguito la tabella EU IRRBBI con le informazioni quantitative relative alla data del documento con il confronto rispetto al periodo di osservazione precedente.

Modello EU IRRBBI: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

	Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		Periodo corrente	Periodo precedente	Periodo corrente	Periodo precedente
1	Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(298.610)	(109.046)	44.314	59.091
2	Parallelo verso il basso (Parallel down)	248.021	128.011	(90.481)	(120.114)
3	Incremento della pendenza della curva (Steepener)	1.315	17.288		
4	Appiattimento della curva (Flattener)	(36.372)	(39.773)		
5	Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(143.819)	(85.266)		
6	Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	76.121	46.638		

13. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili

Basiglio 24 settembre 2026.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
(Angelo Lietti)

Firmato digitalmente da:
ANGELO LIETTI
Data: 19/10/2026 15:35:07